IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **31** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **22** *agosto 1988*

ALTO ADIGE / LE VACANZE «SALTATE»

Cossiga, è un ritorno fra tante polemiche

ALTO ADIGE / VANDALISMO A BRUNICO

Danneggiate trenta auto italiane

Gomme lacerate durante l'infuriare di un temporale

BRUNICO — Mentre prende corpo la polemica sulla rinuncia di Cossiga a trascorrere una breve vacanza a Merano, per non recare disagio alla popolazione e ai turisti, dopo le minacce di attentati dei giorni scorsi, un altro episodio s'inserisce nel clima di intolleranza che negli ultimi tempi si è tristemente risvegliato in Alto Adige.
Una trentina di automobili — tutte con targa di città italiane, ma non della provincia di Bolzano — sono state danneggiate l'altra notte a Brunico e in alcuni paesi vicini, come San Lorenzo e Stegona.
Ignoti vandali, usando molto probabilmente dei punteruoli, hanno lacerato i copertoni delle autovetture che erano parcheggiate in diversi punti della cittadina.
Due giovani turisti che erano arrivati a Brunico in serata e che, non avendo trovato posto in albergo, si erano rassegnati a dormire nella loro automobile, sono stati improvvisamente svegliati dall'azione dei vandali e hanno così visto due persone darsi alla fuga.
Il danneggiamento è avvenuto mentre sulla zona di Brunico infuriava un temporale, tra l'una e le quattro di notte. Alcuni dei turisti danneggiati hanno lasciato Brunico dopo aver riparato la loro autovettura.
Già in passato a Brunico e in altre zone dell'Alto Adige vi erano stati analoghi episodi di teppismo, in alcuni casi diretti anche contro autovetture con targa tedesca.
Questa mattina si riuniranno, a quanto si è appreso, alcuni dirigenti della locale azienda di soggiorno e dell'amministrazione comunale per valutare la situazione e adottare eventuali iniziative in favore dei turisti danneggiati.

ALTO ADIGE / LE REAZIONI POLITICHE

Coro di preoccupate perplessità

Piccoli: «Spero che il Presidente la faccia, questa visita»

ROMA — In Italia la Presidenza della Repubblica è stata scarsamente coinvolta nelle tempeste politiche: l'episodio di Einaudi e del suo vino che dettero il destro alla satira pungente di Guareschi, qualche capitolo del settennato di Gronchi, poi il più grave caso che trascinò giù dal colle del Quirinale Giovanni Leone. Oggi è Cossiga a ritrovarsi personaggio discusso nella polemica che fa da contrappunto alla sua decisione di rinunciare alla vacanza a Merano.
Per i monarchici del gruppo Fert, parla il presidente del movimento, Boschiero: «Non discuto le nobili intenzioni della rinuncia di Cossiga, ma la decisione è psicologicamente e politicamente dannosa, soprattutto per l'immagine dello Stato italiano, e poco rassicurante per la maggioranza della popolazione altoatesina che crede nella convivenza civile».
Più pesante il giudizio del missino Franchi: «Non siamo affatto d'accordo con la decisione di Cossiga di rinunciare alla vacanza in una terra che fino a prova contraria è italiana. E' un cedimento pericoloso».
Più argomentata e diplomatica la risposta che dà l'onorevole Piccoli (che si sta concedendo un periodo di riposo a Innsbruck): «Profondo rammarico, per me. L'attesa era viva da moltissimo tempo e la visita di Cossiga avrebbe dato un suggello storico allo sforzo fatto dalle forze politiche, ma soprattutto dalle popolazioni, per favorire un accordo che garantisca una definitiva, pacifica convivenza nel segno anche di un ampliamento dell'Europa che riporti l'Austria a una sua più autentica vocazione. Ritengo comunque che questa visita il Presidente della Repubblica la vorrà fare in un momento successivo».
Per il liberale Raffaele Costa «polemizzare non serve, occorre effettuare una verifica in sede politica circa le iniziative da assumere per sconfiggere il terrorismo». Per un altro liberale, Antonio Patuelli, «non è ammissibile che il Capo dello Stato abbia lo scrupolo di "recare disagio" (come recita il testo del Quirinale) alle popolazioni di quella provincia e a quei cittadini che ivi trascorrono le loro vacanze. Quei cittadini dovrebbero essere onorati dalla presenza del Capo dello Stato. Altrimenti, il riconoscimento di un disagio alle popolazioni dell'Alto Adige può rappresentare un'abdicazione dello Stato, e un precedente preoccupante oltre che l'inaccettabile riconoscimento di un inammissibile status particolare di quelle zone d'Italia».
L'ex deputato e presidente della Dc altoatesina Valentino Pasqualin ha, infine, tra l'altro osservato che «il richiamo del Capo dello Stato» dev'essere attentamente valutato: «Non vorrei che il popolo italiano si abituasse ai ripetuti attentati compiuti in Alto Adige».

[r. r.]

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Se il Presidente della Repubblica avesse programmato una visita ufficiale a Merano, non vi avrebbe rinunciato. Neanche in questo clima particolare. Ma quella di Cossiga doveva essere una vacanza. E non sembrava opportuno rischiare d'innescare tensioni ulteriori solo per questo».
Al Quirinale si sdrammatizza la scelta che ha sollevato un'onda di polemiche. Rientrato a Roma nel pomeriggio e ripartito la sera per Castelporziano, il Presidente ha lasciato ai collaboratori il compito di sciogliere gli equivoci, di ritornare sui perché della sua critica decisione.
«Certo — ammette il portavoce — la presenza del Presidente in Alto Adige aveva un significato anche se avveniva solo in forma di vacanza. Serviva a ristabilire un nuovo clima, a dare un segno a favore di una difficile, ma sempre ricercata convivenza. Ma con quello che è successo in questi giorni si poteva accendere una miccia. Far esplodere qualcosa di peggio».
Per una vacanza, insomma, non valeva la pena. Ma il Presidente, stando in Irlanda, distante dagli umori del Paese, non può aver sopravvalutato i rischi, lasciandosi prendere da un eccesso di cautela?
«No, non credo proprio. Il Presidente, anche se lontano, è bene informato. Si parlava di uno spiegamento inaudito di forze di polizia, cinquemila agenti. Non si può non tenerne conto, per i riflessi sulla gente, sui turisti».
Dal Quirinale nessun altro commento. Cossiga ha scelto ancora una volta la strada del riserbo e anche il suo rientro, ieri, è stato circondato dalla discrezione. E' avvenuto in modo quasi sommesso. L'aereo del Presidente, proveniente dall'Irlanda, dove ha trascorso la sua prima parte di vacanza, è atterrato a Ciampino alle 13.30. Ha accolto il suo arrivo una città intorpidita, che gli ha riservato un'accoglienza sonnacchiosa. Pochissimi romani nelle strade, pochi anche i turisti.
Quelli che seduti intorno alla fontana, nella piazza del Quirinale, attendevano il cambio della guardia pomeridiano, non si sono nemmeno accorti che alle 14.30 stava sopraggiungendo l'elicottero presidenziale. Non se ne sono resi conto neanche gli allievi ufficiali di Fanteria di picchetto davanti alla residenza del Capo dello Stato. Erano molto più attenti a guardare in strada che in cielo: aspettavano di veder comparire i colleghi dell'Aeronautica che alle 15.50 li avrebbero sostituiti.
L'elicottero del Presidente è atterrato sulla pista ricavata da uno spiazzo sul retro dell'entrata principale del Quirinale. E i funzionari di «guardia» domenicale nel Palazzo sono stati avvertiti dal rumore del motore. «E' arrivato il Presidente», ma il fatto non ha provocato affanni, come sempre. «Succede molto spesso che noi non sappiamo nulla dei suoi spostamenti», dicono anche i responsabili della vigilanza all'entrata della residenza personale. E ieri pomeriggio, per loro, il Capo dello Stato poteva anche essere a casa sua, nel tranquillo quartiere di Prati.
Dopo aver passato alcune ore al Quirinale, Cossiga si è trasferito in serata nella tenuta di Castelporziano. Uno splendido posto, sulla costa romana, dove il Capo dello Stato potrebbe anche decidere di concludere le sue ferie. Aveva previsto di terminare il periodo di riposo a fine mese, il 28 o 29 agosto. Il polverone di polemiche sulla vacanza rinviata potrebbe però indurlo a rinunciarvi del tutto, per quest'anno.
Nel novero delle polemiche, oltre a quelle già registrate in questa pagina, a sera è intervenuto anche il Pci in cui si sottolinea come, di fatto, il Presidente è inibito dal recarsi in una parte di quello Stato di cui è primo cittadino. Chi altri, allora, sostiene una nota dell'«Unità», può sentirsi sicuro e garantito in Alto Adige? E' un'esplicita accusa al governo. Singolarmente la stessa opinione è espressa anche dal Msi. Come a dire una sorta di unità nazionale sull'impatto che il clamoroso gesto ha avuto nell'opinione pubblica.



Tromba d'aria sul Pordenonese, danni per decine di miliardi. Nell'immagine, una delle case andate completamente distrutte a Pasiano.

LA TROMBA D'ARIA SUL PORDENONESE

Un vero terremoto

Danni per decine di miliardi - Stato di emergenza

MALTEMPO

Allagamenti a Trieste

TRIESTE — Anche a Trieste l'ondata di maltempo ha provocato allagamenti e crolli con danni per alcune centinaia di milioni. La pioggia molto intensa in mattinata ha invaso varie zone. Il fatto più grave, che avrebbe potuto costare la vita a un ventiseienne, è avvenuto a Valmaura. Un muro staccatosi da un terrapieno è finito addosso al giovane, che per miracolo è rimasto quasi illeso.
Servizi in cronaca.

PORDENONE — Danni per miliardi, centinaia di case scoperchiate, alberi secolari abbattuti, linee elettriche interrotte.
Questo è il quadro del passaggio della tromba d'aria di sabato sul Pordenonese, in un'area compresa tra i Comuni di Pasiano e di Fiume Veneto.
Il fenomeno, arrivato dopo una ventina di giorni di caldo torrido, è durato poco meno di tre minuti ma è stato sufficiente a ridare a questi paesi l'aspetto che avevano nel 1976, subito dopo il terremoto.
Ci sono stati diversi feriti leggeri in seguito ai crolli o perché alcune macchine lungo l'autostrada Pordenone-Portogruaro (in località Cimpello) sono state alzate dal vento e scaraventate nel fossato laterale.
A Bannia di Fiume Veneto un piccolo condominio, dove abitano sei famiglie, è stato fessurato per tutta la sua lunghezza, al punto da renderlo inabitabile.
Ieri in mattinata si è tenuta una riunione nel municipio di Fiume Veneto tra i sindaci dei Comuni disastrati: Fiume Veneto, Pasiano, Azzano Decimo e Casarsa.
L'assessore regionale alla protezione civile Giovanni Di Benedetto ha poi firmato, in una successiva riunione alla prefettura, il decreto di stato d'emergenza per l'area della provincia pordenonese, che verrà immediatamente notificato al ministro della protezione civile Vito Lattanzio.
Nel contempo Di Benedetto ha deciso di costituire, d'intesa con le quattro amministrazioni municipali, un comitato permanente d'emergenza con sede a Fiume Veneto, a cui si affiancherà questa mattina una commissione tecnica.
Una serie di violenti nubifragi ha messo in crisi ieri mattina Gorizia e il suo circondario. Vi sono state decine e decine di allagamenti di scantinati, garage e abitazioni, molte strade sono state invase dall'acqua.
Disagi notevoli si sono registrati anche all'ospedale civile, dove molti scantinati sono stati allagati. I danni più consistenti sono stati segnalati però nella vicina fascia della Slovenia.
Servizi a pagina 2.



Il Toro a fatica sulla Triestina

TRIESTE — Nella gara d'esordio della Coppa Italia la Triestina è stata battuta di misura dal Torino. Erano dunque di fronte una squadra di serie A e una di C 1. La Triestina era passata in vantaggio con Simonetta, ma il Toro è andato in gol prima con Comi, poi (nella seconda frazione di gioco) con Edu.

POLONIA / SPIRAGLIO NELLA TENSIONE

Jaruzelski tratta con Walesa

A Mosca la polizia stronca una manifestazione per la «primavera di Praga»

Servizio di
Jean Paul Beretti

VARSAVIA - Alla vigilia della più drammatica prova di forza con il regime, Lech Walesa ha lasciato aperto uno spiraglio per la composizione del duro braccio di ferro con il generale Jaruzelski. Per evitare che la situazione precipiti, il leader storico di «Solidanrnosc» si è detto disposto a rinunciare a proclamare lo sciopero dei cantieri «Lenin» di Danzica previsto per oggi. La condizione per il rientro di questa protesta che affiancandosi a quella dei minatori paralizzerebbe la Polonia, è che il governo accetti pubblicamente di avviare «seri colloqui» per superare l'attuale conflitto con la classe operaia.
Walesa ha fatto questa dichiarazione parlando a tremila connazionali dal sagrato della chiesa di Santa Brigida a Danzica e ha rivelato di aver già avuto contatti con le autorità attraverso canali non ufficiali. Mentre Walesa annunciava queste condizioni dal gruppo degli operai si sono levate invocazioni per lo sciopero immediato. In Polonia sono in sciopero almeno una decina di miniere, concentrate soprattutto nell'Alta Slesia, nonché i portuali e gli autoferrotranvieri di Stettino.
In questo clima di attesa vengono intanto segnalati consistenti movimenti non solo di polizia e di reparti speciali anti-sommossa ma anche di unità dell'esercito. Lo spiegamento di forze va messo in riferimento alle decisioni prese l'altra sera dal comitato per la difesa nazionale presieduto dallo stesso Jaruzelski che aveva annunciato «misure appropriate per far fronte alle presenti minacce». Certo è che, dopo questa decisione, il clima di tensione non si è aggravato ma c'è stato un ripensamento da ambedue le parti come le dichiarazioni di Walesa hanno confermato. Non si esclude perciò che, ancora una volta, la tensione possa rientrare dopo essere stata portata all'estremo attraverso reciproci ultimatum.
Solo casualmente la recrudescenza interna polacca è venuta a coincidere con il ventennale dell'intervento del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia che stroncò il riformismo di Dubcek. Ma straordinariamente e per la prima volta questo drammatico episodio della storia europea non è passato sotto silenzio a Mosca da dove, non più tardi di due giorni fa, era partito un giudizio ancora positivo su quell'intervento.
Cinquecento persone si sono radunate ieri nel parco antistante piazza Puskin, nel cuore della capitale sovietica, per ricordare la «primavera di Praga». L'intervento della polizia è stato tempestivo impedendo ai dimostranti di «Unione democratica», un'organizzazione politica già denunciata come illegale e antisocialista, di inalberare striscioni o stendardi. Quanti hanno tentato di prendere la parola sono stati trascinati via a viva forza dagli agenti affluiti in numero sempre maggiore nella piazza. Da parte della folla dei dimostranti si è gridato a più riprese «Praga, Praga» mentre venivano compiuti i primi arresti. Si ignora il numero delle persone fermate dalla polizia.
Anche nella capitale cecoslovacca ieri la polizia è intervenuta per impedire una celebrazione degli eventi di vent'anni fa.

POLONIA / APPELLO DEL PAPA

«Occorre giustizia, non violenza»

Silenzio in Vaticano sull'invito ad andare in Ungheria



Operai in sciopero accanto a uno striscione di Solidarnosc.

ROMA — «La stampa dedica molta attenzione alla situazione in Polonia e lo fa con notevole preoccupazione. Tentiamo di trasferire questa preoccupazione nella preghiera». Papa Wojtyla ha ancora una volta parlato della sua patria in un momento cruciale della sua storia. Lo ha fatto dal palazzo di Castelgandolfo — dove trascorre brevi vacanze — rivolgendosi ai fedeli accorsi nella cittadina per ascoltare il discorso all'ora dell'Angelus. Tra i pellegrini erano centinaia di polacchi, come avviene ogni domenica.
«La Polonia — ha detto Giovanni Paolo II — ha bisogno di pace sociale basata sulla giustizia e non sulla violenza. Durante questa preghiera tutti ci ricordiamo della situazione che si sta evolvendo nella nostra patria». Dopo aver esortato i fedeli a pregare per la pace, una pace basata «sulla forza della verità», il Pontefice ha così proseguito: «Mi riallaccio a tutto quello che tante volte ho detto sia da qui, da Roma e soprattutto durante le mie visite in Polonia, e in modo particolare in quella dell'anno scorso, su tutto ciò che si riferisce ai diritti dell'uomo e della nazione, in uno Stato indipendente. Ancora una volta ribadisco ciò, perché sono queste le direttive della verità e della giustizia sulle quali solo e unicamente si può costruire qualsiasi pace, specialmente la pace interna della patria».
Da queste parole traspare chiaramente l'inquietudine del Pontefice per quanto sta avvenendo in Polonia, e la grande attenzione con la quale segue gli eventi.
Il primo Papa polacco è naturalmente interessato più di ogni predecessore alla situazione nell'Est europeo. Mentre si parla sempre della possibilità di una sua visita nell'Unione Sovietica, ieri in Vaticano non c'è stata alcuna reazione ufficiale all'invito ad andare in Ungheria rivolto a Giovanni Paolo II dal primate ungherese Laszlo Paskai. Fonti della Santa Sede si limitano a far rilevare che non basta l'invito del primate perché il viaggio sia possibile, occorre anchez quello dello Stato. Anche i vescovi lituani hanno invitato il Papa, ma il governo di quel Paese non ha avallato la loro iniziativa. Tutto lascia credere, però, che la visita in Ungheria si farà.

[r. r.]

IL «CONTROESODO»

Un rientro tranquillo

PAGINA 2

Tra sabato e ieri si è svolto il cosiddetto controesodo, che ha coinvolto migliaia e migliaia di vacanzieri in rientro. Non sarà l'ultimo, di rientri. Il prossimo avverrà alla fine del mese. Il traffico, nonostante molte zone interessate dall'imperversare del maltempo, è stato in genere abbastanza scorrevole. Non si segnalano neppure serie di incidenti, come spesso succede. Uno solo mortale, secondo le segnalazioni, che è avvenuto sulla Trieste-Venezia, all'altezza di Cessalto.

REGIONE PER REGIONE

Tranquillo il «rientro»

Solo un grave incidente a Cessalto: un morto e quattro feriti

ROMA — L'«operazione rientro» iniziata sabato scorso si è ieri maggiormente consolidata su tutte le principali arterie della penisola. Strade e autostrade sono state prese d'assalto dagli automobilisti di ritorno a casa. Ecco un quadro della situazione regione per regione.

Piemonte — Il traffico sulle strade e autostrade è stato superiore al normale; non si sono registrate code ai caselli ma soltanto qualche rallentamento sulla «bretella» Torino-Ivrea e sulla tangenziale che porta al capoluogo piemontese. Solamente sull'autostrada Voltri-Alessandria, il flusso è stato continuo per tutta la giornata.

Val d'Aosta — Non c'è stato il contro-esodo in Val D'Aosta che pullula ancora di turisti. Infatti, secondo le Aziende di soggiorno, nelle strutture alberghiere sono disponibili solo il 30% dei posti letto. «Il rimanente 70% — aggiungono — è occupato fino al primo weekend di settembre». Notevolmente diminuita invece la presenza di turisti nei campeggi e nei rifugi alpini a causa delle incerte condizioni atmosferiche. Tra sabato e ieri lungo l'autostrada Torino-Aosta, sono transitati circa 76 mila autoveicoli, con una leggera prevalenza di quelli diretti verso le grandi città. Ai trafori del Monte Bianco (per la Francia) e del Gran San Bernardo (per la Svizzera) durante questo fine settimana sono stati registrati rispettivamente circa 16 mila e novemila passaggi tra l'entrata e l'uscita. Sono infatti ancora numerosi gli stranieri che stanno giungendo in Italia per le vacanze.

Lombardia — Accolti da un clima finalmente fresco dopo i temporali degli ultimi giorni che hanno abbassato la temperatura afosa di questo agosto, i milanesi stanno tornando alla spicciolata in città. Da tutte le autostrade in arrivo nel capoluogo la polizia stradale segnala traffico intenso ma scorrevole. Un aumento della circolazione si è avuto in serata soprattutto in arrivo dal Sud. Molti gli stranieri ai valichi di frontiera e non solo in uscita: non mancano infatti svizzeri, tedeschi e francesi per i quali le vacanze cominciano adesso. Affollati anche gli aeroporti, la situazione centrale, treni e aerei in questo fine settimana hanno viaggiato in orario risparmiando ai passeggeri estenuanti ritardi. Domani riapriranno fabbriche, uffici e molti esercizi pubblici e, anche se sul calendario l'estate può contare ancora 30 giorni, per le città riprenderà il ritmo normale della vita di tutti i giorni.

Alto Adige — Il traffico sulle strade dell'Alto Adige si è normalizzato dopo le lunghe colonne formatesi sabato sull'autostrada del Brennero in entrambe le direzioni per il «cambio della guardia» dei turisti tedeschi e austriaci. Sull'autostrada del Brennero il traffico è sostenuto ma scorrevole, eccettuati alcuni rallentamenti dovuti a lavori in corso.

A causa di un nubifragio nella notte, alcune piccole frane sono cadute sulla statale nei pressi del Passo del Rombo all'inizio della Val Passiria. Il valico rimane tuttavia percorribile dalle 7 alle 20.

Veneto — dopo le code di sabato ad alcuni chilometri ai principali caselli d'uscita dell'autostrada «A 4», protrattesi fino a tarda sera, ieri la circolazione stradale nel Veneto è tornata tranquilla. Nelle prime ore di ieri, alle 2.50, nell'«A 4» in direzione Trieste-Venezia in prossimità di Cessalto ha avuto luogo un incidente mortale. Un'autocorriera di Brescia con una quarantina di persone che facevano ritorno da una gita in Jugoslavia è sbandata e uscita di strada. Il secondo autista, Giuseppe Feroldi, 44 anni, di Brescia, che non era alla guida, è stato sbalzato fuori dal mezzo ed è morto schiacciato dalla parte posteriore dell'autocorriera. Nell'uscita di strada sono rimasti feriti leggemente quattro passeggeri. Alla guida dell'automezzo c'era Roberto Pasinetti, 22 anni, di Brescia.

La giornata di ieri ha fatto registrare una notevole presenza di turisti nelle zone montane soprattutto ad Asiago, Cortina e nel Cadore. Meno del previsto, invece, i bagnanti sulle spiagge, tenuti lontani dai molti allarmi dei giorni scorsi circa la proliferazione di alghe nell'Adriatico.

Emilia Romagna — Dalle prime luci dell'alba il traffico è ripreso con intensità, in direzione Nord, sull'autostrada del mare A 14. Qualche coda si è formata ai caselli in entrata, nelle località della riviera romagnola, e piccoli tamponamenti senza conseguenze per le persone hanno poi ulteriormente rallentato la «marcia di rientro» verso le città. Traffico molto consistente anche sull'autostrada del Sole, da Bologna verso Milano, e in entrata sull'auto-Brennero a Campogalliano (Modena). La mattinata è stata caratterizzata da cielo sereno in Emilia e nuvoloso in Romagna. A Rimini, il vento e le correnti hanno allontanato dalla riva le chiazze di alghe e molti hanno ripreso a fare il bagno.

Toscana — Traffico di poco superiore al normale sulle strade e sulle autostrade della Toscana. Non c'è stata le prevista ondata del rientro e le spiagge di tutta la costa sono ancora affollate di turisti, nonostante il peggioramento delle condizioni atmosferiche, soprattutto in Versilia dove l'altra sera è piovuto e dove ieri per tutto il giorno il cielo è stato nuvoloso.

C' è anche chi riaprendo casa dopo le ferie, ha trovato l'acqua. Infatti ieri un violento temporale si è abbattuto su Firenze provocando allagamenti in alcuni quartieri. Un temporale c'è stato anche a Pisa, ma senza danni.

Basilicata — Più di tremila automobili, secondo la polizia stradale di Lagonegro (Potenza), hanno percorso il tratto lucano dell'autostrada «A 3» Salerno-Reggio Calabria, con direzione Nord. Nelle località balneari della Basilicata è stata registrata un'elevata affluenza di persone anche in questo penultimo fine settimana di agosto, a conferma di un movimento turistico più consistente rispetto a quello dello scorso anno.

IL TORNADO NEL PORDENONESE

E' «emergenza»

Già firmato il decreto dall'assessore regionale

Riunione ad alto livello ieri mattina nel municipio di Fiume Veneto, alla presenza dell'assessore regionale Giovanni Di Benedetto. Sarà ora sollecitato il riconoscimento dello stato di calamità al fine di ottenere finanziamenti dallo Stato. Oggi in programma un incontro per la Destra Tagliamento

FIUME VENETO — Ieri l'assessore regionale alla protezione civile Giovanni Di Benedetto ha firmato il decreto di stato di emergenza per l'area della provincia pordenonese colpita nella serata di sabato da una violenta tromba d'aria, un vero e proprio tornado, che ha duramente interessato i comuni di Fiume Veneto, Azzano Decimo, Pasiano di Pordenone e Casarsa della Delizia.

La violenza del colpo di vento è stata tale da spazzare via in alcuni casi i piani alti di case, da sollevare autovetture e «depositarle» sugli alberi, da perforare gli infissi con tegole e mattoni trasformati in proiettili. Il tutto è durato solo pochi minuti, ma è bastato per fare danni per decine di miliardi e ferire una decina di persone per fortuna non gravemente.

La decisione è scaturita nel corso della riunione di ieri mattina, nel municipio di Fiume Veneto, alla quale hanno partecipato, accanto agli assessori regionali alla protezione civile Giovanni Di Benedetto ed all'ambiente Armando Angeli, l'on. Agrusti, il consigliere regionale Casula, i sindaci di Fiume Veneto, Moretton, di Azzano Decimo, Bortolin, di Pasiano, Perissinotto, gli assessori comunali di Casarsa, Tubaro e Cesarin, nonché altri amministratori municipali, i responsabili dei vigili del fuoco, dirigenti del servizio regionale di protezione civile.

Dalle prime indicazioni e dai censimenti in corso i danni alle abitazioni, alle attività produttive, all'agricoltura appaiono comunque ingenti: secondo i sindaci dei comuni colpiti (la tromba d'aria sviluppatasi a Tiezzo di Azzano Decimo ha poi proseguito la sua corsa distruttiva con un fronte di circa 400 metri verso Azzano, Praturlone, Bannia, San Martino al Tagliamento) risultano — alla luce di prime stime soltanto indicative — danneggiate o scoperchiate circa 750 abitazioni, a cui si aggiungono danni più o meno gravi a circa una quarantina di attività commerciali, artigianali e industriali, a proprietà comunali, a luoghi di culto, oltre alle coltivazioni nella fascia percorsa dalla tromba d'aria.

Accanto al decreto di stato di emergenza dell'assessore Di Benedetto, altre importanti ed urgenti decisioni sono scaturite dall'incontro di ieri, a testimonianza della celerità e della fermezza con cui l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia intende affrontare la situazione.

Lo stato di emergenza verrà immediatamente notificato al ministro della Protezione civile Vito Lattanzio (per il riconoscimento dello stato di calamità e, quindi, per ottenere finanziamenti da fonte statale); nel contempo Di Benedetto, d'intesa con le quattro amministrazioni municipali, ha deciso di costituire un comitato permanente d'emergenza (formato dallo stesso Di Benedetto, dai sindaci, dai responsabili della prefettura di Pordenone e dai vigili del fuoco) con sede a Fiume Veneto, a cui si affiancherà sin da questa mattina (la prima riunione è in programma alle ore 10) una commissione tecnica composta tra l'altro da esperti regionali della protezione civile, dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei servizi tecnici comunali, per un primo censimento e la successiva quantificazione dei danni.

Gli assessori regionali Di Benedetto e Angeli hanno inoltre confermato che verranno prontamente firmati i decreti di accreditamento di finanziamenti regionali ai sindaci per le prime urgenti necessità (un atto vincolante di potere ai sindaci dei quattro comuni pordenonesi), mentre una relazione sarà presentata nei prossimi giorni alla giunta regionale.

Sempre oggi, ha poi sottolineato l'on. Agrusti, verrà convocata una prima riunione tra i parlamentari della Destra Tagliamento, al fine di assicurare uno stretto collegamento tra Stato e Regione ed il necessario flusso di finanziamenti dal governo nazionale.



Un'abitazione di Pasiano completamente distrutta.

ISONTINO, NUBIFRAGI

Pericolo dai torrenti

Allagamenti in case e scantinati

GORIZIA — Una serie di violenti nubifragi ha messo in seria crisi fin dalle prime ore di ieri la città di Gorizia e il suo circondario. Vi sono state decine e decine di allagamenti di scantinati, garage e abitazioni, molte strade sono state invase dall'acqua.

Nella zona Nord del capoluogo è scattata prontamente l'emergenza, nel timore che i torrenti Corno e Vertoibizza, che dalla Jugoslavia entrano in Italia attraverso la zona confinaria di Nuova Gorizia, tracimassero.

Alla prefettura di Gorizia i responsabili della protezione civile hanno immediatamente fatto scattare tutti i dispositivi previsti, coinvolgendo soprattutto vigili del fuoco e militari della brigata Gorizia. Disagi notevoli sono stati registrati all'ospedale civile, dove molti scantinati sono stati allagati. Danni più consistenti sono segnalati nella vicina fascia della Slovenia.

PALERMO: DAL MAXIPROCESSO ALLA SCARCERAZIONE

L'impari lotta alla piovra

PALERMO — Per i boss e gregari di Cosa Nostra — Michele Greco il «papa» in testa — imputati al primo maxiprocesso di Palermo ed attualmente detenuti, la libertà non è una chimera. Anzi, li aspetta dietro l'angolo. Il 16 dicembre prossimo tutti gli imputati detenuti saranno scarcerati. Lo impone la legge. Per quella data infatti scadranno i termini della carcerazione preventiva di un anno tra il giudizio di primo e secondo grado senza che sia stato ancora celebrato il processo di appello. In carcere resteranno soltanto coloro i quali, imputati in altri processi, sono stati già condannati a pene detentive passate in giudicato.

Alla pubblica accusa rimane una sola possibilità per cercare di evitare una scarcerazione generale: chiedere, alla sezione istruttoria che dovrà decidere caso per caso, la proroga per altri sei mesi della carcerazione preventiva di un anno per quegli imputati rinviati a giudizio per associazione per delinquere di stampo mafioso oppure associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Accolta l'istanza, i termini scadranno comunque il 16 giugno del 1989. Quel giorno, tutti gli imputati detenuti avranno comunque lasciato il carcere.

La notizia delle prossime scarcerazioni filtra a malapena al Palazzo di Giustizia di Palermo. «Se la motivazione della sentenza di primo grado non è stata ancora depositata — spiega un legale — allora ben difficilmente potrà iniziare entro dicembre il processo di appello. Ci sono dei tempi tecnici da rispettare: dopo il deposito della sentenza si deve infatti dare avviso ai difensori degli imputati dell'avvenuto deposito. Quindi dovranno essere depositati i motivi dell'appello. Depositati questi entro 20 giorni, si dovrà poi procedere alla redazione del decreto di citazione per il giudizio di appello ed alla relativa notifica ai 460 imputati detenuti e non. Tale notifica deve avvenire 15 giorni prima dell'inizio del dibattimento».

L'ideale, perché il processo di appello fosse celebrato entro termini ragionevoli, sarebbe stato che la motivazione fosse stata depositata entro luglio, prima delle ferie. Solo così, rispettando i tempi tecnici, i difensori avrebbero avuto il tempo di leggerla, presentare, come l'accusa, i motivi di appello e così via. A condizione, comunque, che la proroga di sei mesi della carcerazione preventiva fosse stata accolta in modo da potere emettere la sentenza di secondo grado entro il 16 giugno del 1989.

Il nodo centrale della vicenda è dunque il mancato deposito della motivazione della sentenza di primo grado, la cui stesura prevede ben ottomila pagine, quanto cioé quelle della sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio scritta, a più mani, dai giudici del «pool antimafia» dell'Ufficio Istruzione dal febbraio al novembre dell'85.

Scrivere la motivazione — che in Corte di Assise spetta di solito al giudice a latere — è assai difficile: è infatti complessa perché deve tenere conto da un lato del contenuto dell'ordinanza di rinvio a giudizio, dall'altro delle risultanze processuali intervenute al dibattimento nonché degli interventi e delle deduzioni della difesa degli imputati e della pubblica accusa. Sono quindi necessari tempi assai ampi per la sua stesura specialmente in un processo come il primo maxi di Palermo dove gli imputati sono 460 ed i capi di imputazione 453, dall'associazione per delinquere semplice e mafiosa, ai 90 omicidi, ai furti, alle rapine, alle estorsioni, agli attentati, al contrabbando, al traffico di droga, al riciclaggio di denaro sporco. Per ognuno di questi reati e delitti bisogna illustrare nella motivazione i fatti accertati e quindi trarre le responsabilità degli imputati. Ma non è finita, perché poi c'è la parte patrimoniale con gli accertamenti bancari e le conseguenti motivazioni sulle confische e sulle restituzioni. Senza contare, infine, le parti generali riguardanti le associazioni per delinquere, il traffico di droga, il riciclaggio ed i problemi giuridici sull'articolo 416 bis (associazione mafiosa), sui pentiti e sulla loro credibilità.

DUE TEDESCHI IN UMBRIA

Morti tra le fiamme

Padre e figlio nel rustico appena affittato

PERUGIA — Due tedeschi di Berlino Ovest, padre e figlio, sono morti carbonizzati in un incendio che ha devastato la camera da letto di una casa colonica nella campagna di Acquaviva di Panicale, in provincia di Perugia, che i due, Peter Zamrowsky, 39 anni, e il figlio, Sebastian Robert, 10 anni, avevano preso in affitto soltanto l'altra sera tramite un'organizzazione agri-turistica.

I cadaveri sono stati scoperti ieri mattina verso le 7.30 da una donna che abita nella zona e che ha visto del fumo uscire dalla colonica dopo aver sentito un forte scoppio. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Perugia e i carabinieri. Il cadavere del ragazzo è stato trovato riverso sul letto, mentre quello del padre era vicino alla finestra dove l'uomo stava tentando probabilmente una via di scampo alle fiamme.

Sulla porta della camera da letto è stata trovata una lettera, scritta dall'uomo e — sembra — indirizzata alla propria moglie, a Berlino Ovest. Tracce di benzina sono state notate accanto alla macchina, una «Alfa 90», noleggiata, a bordo della quale i due tedeschi erano arrivati alla colonica. Benzina anche nei pressi della porta d'ingresso, come se l'uomo avesse asportato dal serbatoio dell'auto della benzina e l'avesse trasportata all'interno dell'appartamento.

Il proprietario della colonica ha raccontato di aver conversato a lungo l'altra sera con Peter Zamrowsky e il figlio dopo aver loro consegnato le chiavi e di non aver notato nulla di strano nel comportamento dell'uomo.

La lettera è stata trasmessa dai carabinieri al consolato tedesco a Roma per la traduzione. E' da questo documento — affermano gli investigatori — che si capirà se, come si ritiene probabile, sia stato Peter Zamrowsky ad appiccare il fuoco alla casa provocando la morte propria e di suo figlio.

L'auto con cui i due erano arrivati ad Acquaviva di Panicale era stata noleggiata a Venezia. Ieri mattina, quando i carabinieri sono arrivati, aveva il motore ancora caldo e uno dei sedili anteriori era reclinato come se qualcuno vi avesse dormito. I carabinieri hanno compiuto un sopralluogo accurato all'interno della colonica per individuare eventuali elementi.

■ **ALGHE.** Una «pattuglia» di verdi emiliano-romagnoli suonando una «serenata alle alghe» è sfilata ieri pomeriggio sulla spiaggia Marina centro a Rimini e ha invitato i turisti ad unirsi in una catena umana contro l'inquinamento.

MONTEPULCIANO

Cacciavano istrici Operai in manette

MONTEPULCIANO (SIENA) — Tre cacciatori di frodo di istrici sono stati arrestati dai carabinieri di Montepulciano. Si tratta di tre operai romani, Pietro Guidi, Alberto Dolcini e Augusto Roccaccini, rispettivamente di 43, 39 e 41 anni.

I tre sono stati fermati sulla superstrada Siena-Bettolle, all'altezza del casello autostradale di Valdichiana, mentre viaggiavano su una «Opel Record». A bordo dell'auto, oltre ai cani, c'erano tre istrici uccisi poco prima nei boschi.

I tre sono sono finiti in carcere per aver cacciato di frodo selvaggina di qualità protetta. Saranno giudicati oggi stesso dal pretore di Montepulciano con rito direttissimo.

ARRESTATO

Peppino, 77 anni spacciava eroina

MILANO — Giuseppe Cece, classe 1911, di Barletta (Bari), noto come «don Peppino» nel mondo della piccola malavita milanese, è stato arrestato dalla polizia per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta, secondo la polizia, dell'ennesimo arresto nella lunghissima carriera di Cece che ha collezionato numerosissimi precedenti soprattutto per furto e borseggio, ma che da circa otto anni era entrato nel «giro» dello spaccio di stupefacenti.

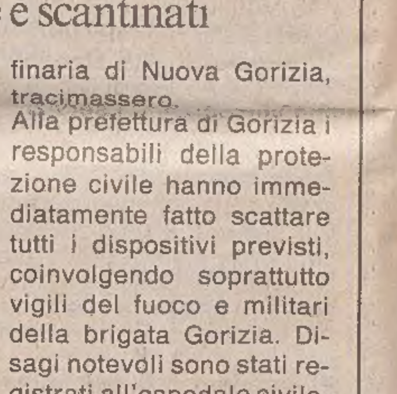
La polizia ha fatto irruzione ieri nel suo appartamento e vi ha trovato dodici grammi di eroina (di cui quattro confezionati in dosi), mezzo chilo di lattosio per il «taglio», assegni circolari per sei milioni di lire e due milioni in contanti.

RAGAZZA SEVIZIATA E UCCISA

Si cerca l'omicida

Sospetti su un uomo che conosceva la vittima

I carabinieri passano al setaccio Genivolta, il tranquillo paese in provincia di Cremona dove la vittima Antonella Carboni incontrava ogni giorno i suoi amici. Si cerca anche di sapere cosa ha fatto la giovane impiegata dopo essersi allontanata dalla compagnia. Esclusa l'ipotesi che sia stato un maniaco.



GENIVOLTA (Cremona) — Tanti carabinieri insieme a Genivolta non li avevano visti mai: il tranquillo paese della provincia di Cremona è da due giorni letteralmente passato al setaccio dagli investigatori che stanno lavorando per scoprire chi ha assassinato Antonella Carboni, di 21 anni, seviziandola prima e strangolandola poi con la cintura che la ragazza indossava nella notte tra venerdì e sabato.

I carabinieri hanno ascoltato decine di persone, raccolto testimonianze, effettuato sopralluoghi e riscontri. E soprattutto hanno ascoltato conoscenti e amici, che per ultimi hanno visto Antonella Carboni viva. Da loro gli investigatori cercano di sapere non solo che cosa ha fatto la giovane impiegata dopo essersi allontanata dalla compagnia, ma anche particolari riguardanti le sue abitudini, le sue frequentazioni.

Nel pomeriggio, mentre un fitto riserbo continuava a coprire lo svolgimento delle indagini, si è appreso che i carabinieri stavano puntando l'attenzione dei loro interrogatori su un uomo di 31 anni, conoscente della vittima.

Le indagini sembrano avere lasciato in secondo piano l'ipotesi che a infierire su Antonella sia stato un maniaco isolato colto da raptus, e si sono innanzitutto orientate a scoprire quali persone la ragazza frequentasse oltre agli amici più intimi che trovava ogni sera nella piazza di Genivolta.

Antonella Carboni, che abitava ad Azzanello, un paese a cinque chilometri da Genivolta, proprio in quest'ultimo paese, dove aveva trascorso l'infanzia, aveva conservato amicizie e conoscenze. «Antonella Carboni la conosceva, certamente — dice il parroco di Azzanello — e conoscevo bene anche i suoi genitori con i quali ho parlato a lungo. Ma lei non veniva in parrocchia, né ha mai frequentato l'oratorio: qui non credo avesse amicizie. Le aveva conservate tutte a Genivolta».

Ieri mattina, quando i genitori di Antonella si sono accorti che la ragazza non era rientrata a casa, sono andati subito a Genivolta a chiedere in piazza, agli amici, se sapevano dove fosse andata. E quasi nello stesso momento i carabinieri, avvisati dal camparo che si occupa dei canali e del naviglio che scorrono alla periferia di Genivolta, hanno ritrovato la ragazza, morta, riversa dentro la Fiat «Uno» di proprietà della famiglia Carboni, con segni di violenza sui vestiti e sul corpo, e la cintura stretta come un cappio intorno al collo.

Il padre di Antonella, Aldo, ha un'avviata azienda che produce pompe oleodinamiche. sposato con la signora Gabriella, Aldo Carboni ha altri due figli, Sabrina, sposatasi lo scorso anno e abitante a Casalmorano, e un maschio di 16 anni. Antonella lavorava proprio nell'azienda paterna, dando una mano alla madre nel tenere la contabilità.

In tutti ha suscitato orrore, sia a Genivolta sia ad Azzanello, quella drammatica morte, quella raccapricciante scoperta nell'auto abbandonata lungo una stradina sterrata che costeggia un canale in località «tredici ponti».

«Si chiama così — spiega il camparo Dusi, il custode dei canali che da qualche settimana è a casa ammalato ed è stato sostituito da un altro camparo, quello che ha visto per primo l'auto dando l'allarme — perché in quella zona si intrecciano canali e rogge, proprio sotto la statale Cremona-Bergamo».

«Non è una zona particolarmente isolata — prosegue il camparo — oggi di zone isolate anche in un paese così non ce ne sono più. Ci passa un sacco di gente: chi va a pescare, chi cerca rane, chi vuol fare una passeggiata, e la sera anche le coppie di fidanzati».

LONDRA SCONVOLTA DALLA STRAGE DI OMAGH

Ulster, piano d'attacco

«Vertice» per elaborare una risposta agli irredentisti cattolici

BANDIERE A MEZZ'ASTA

La Germania in lutto

Messa per il giovane italiano ucciso

BONN — Familiari e amici hanno assistito ieri a Brema a una messa in memoria di Emanuele De Giorgi, il quindicenne italiano originario di Lecce ucciso mercoledì scorso vicino Brema da un colpo di pistola alla testa mentre cercava di proteggere la sorella Tatiana (9 anni) dalle minacce di due banditi. Nella chiesa della missione cattolica italiana di Brema non sono stati ammessi giornalisti.
Alla cerimonia per Emanuele De Giorgi — che sarà sepolto in Italia — era presente il borgomastro di Brema, Klaus Wedemeier (Spd), e una delegazione diplomatica italiana. In segno di lutto ieri a Brema le bandiere sono esposte a mezz'asta.
In una lettera al quotidiano di Amburgo «Bild Zeitung», spedita da Colonia il 19 agosto scorso, sconosciuti promettono di uccidere i due banditi Dieter Degowski (32) e Hans Juergen Roesner (31).
«Abbiamo appreso con grande dolore attraverso la televisione e i familiari — si legge nella lettera anonima arrivata alla redazione di «Bild» a Brema — della morte del nostro familiare Emanuele De Giorgi, ucciso dai rapitori Degowski e Roesner con un premeditato e mirato colpo alla testa.
«Non lasceremo inutilizzati mezzi o possibilità per consegnare Degowski e Roesner alla loro punizione. Anche se la Germania Federale ha abolito la pena di morte — affermano gli sconosciuti — noi la eseguiremo egualmente. Componenti della nostra famiglia sono ovunque».
Dopo una fallita rapina martedì scorso a Gladbeck, in Nord Reno Vestfalia, i due hanno portato il terrore per le strade della Germania e dell'Olanda.

LONDRA — Quale risposta dare al dilagante terrorismo nell'Ulster, al sangue che gli irredentisti cattolici dell'Ira continuano a spargere nella tormentata provincia inglese? E' l'interrogativo che il governo di Margareth Thatcher si pone in queste ore, all'indomani del massacro di Omagh che è costato la vita a otto soldati e che ne ha feriti ventisette. Ma il bilancio della strage potrebbe farsi ancora più pesante. Secondo notizie attendibili sei dei ventisette militari feriti sono in condizioni disperate e i medici stanno facendo di tutto per strapparli alla morte.
La Thatcher, rientrata immediatamente a Londra interrompendo le vacanze che stava trascorrendo in una località dell'Inghilterra sudoccidentale, ha presieduto sabato sera al numero 10 di Downing Street un «vertice» al quale erano presenti il ministro responsabile per le questioni dell'Irlanda del Nord Tom King, il generale Sir John Walters, comandante dell'esercito inglese di stanza nell'Irlanda del Nord e Sir John Hermon, comandante della «Royal Ulster Constabulary», la polizia della provincia formata in gran parte da elementi protestanti e come tale nemica dichiarata, al pari dei soldati inglesi, dell'Ira.
«Non abbiamo altra scelta che quella di combattere, fronteggiare e sconfiggere gli uomini della violenza», ha affermato il ministro per l'Ulster, Tom King, senza dare particolari sulle due ore di colloquio avuto con la Thatcher né sulle iniziative di ordine pubblico che Londra intende adottare. King ha comunque rilevato che è stata ribadita la necessità di un impegno a livello internazionale per combattere il terrorismo dell'Ira e in modo particolare una maggiore collaborazione tra Londra e la Repubblica irlandese (Eire). King non ha infine escluso la possibilità di ripristinare nell'Ulster il cosiddetto «detention without trial», quel provvedimento già applicato negli anni Settanta e che consente alle forze di sicurezza di poter operare arresti di terroristi, presunti tali e loro fiancheggiatori senza la necessità di formulare nei loro confronti accuse specifiche e soprattutto suffragate da un mandato di cattura. Alla riunione svoltasi a tarda sera al n. 10 di Downing Street erano presenti anche il capo di stato maggiore dell'esercito inglese Nigel Bagnal e ufficiali superiori delle forze armate e dei servizi di sicurezza britannici.
Nell'intervista rilasciata alla televisione il ministro inglese responsabile delle forze armate Archie Hamilton ha avanzato il sospetto che all'interno delle forze di sicurezza inglesi possa essere riuscita a infiltrarsi una «talpa» dell'Ira.
«E' per ora soltanto una ipotesi di lavoro che dovrà essere oggetto di indagine», ha spiegato Hamilton.

ETA

Attentato in Navarra

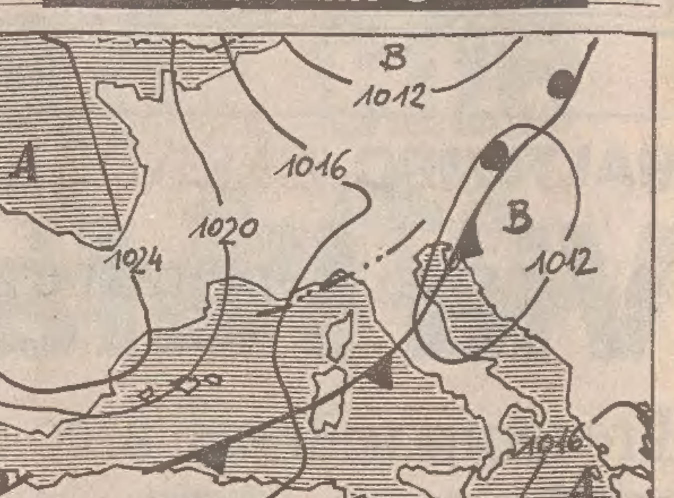
ESTELA — Due guardie civili spagnole, Antonio Fernandez Alvarez e Jose Carri Perez, di 36 e 34 anni, sono state uccise ieri dall'esplosione di una autobomba che un commando di separatisti baschi aveva parcheggiato in pieno centro ad Estella, città della Navarra.
Nessuna organizzazione ha rivendicato la paternità dell'attentato, ma gli inquirenti sono certi che esso sia opera dell'Eta, il braccio armato del separatismo basco.

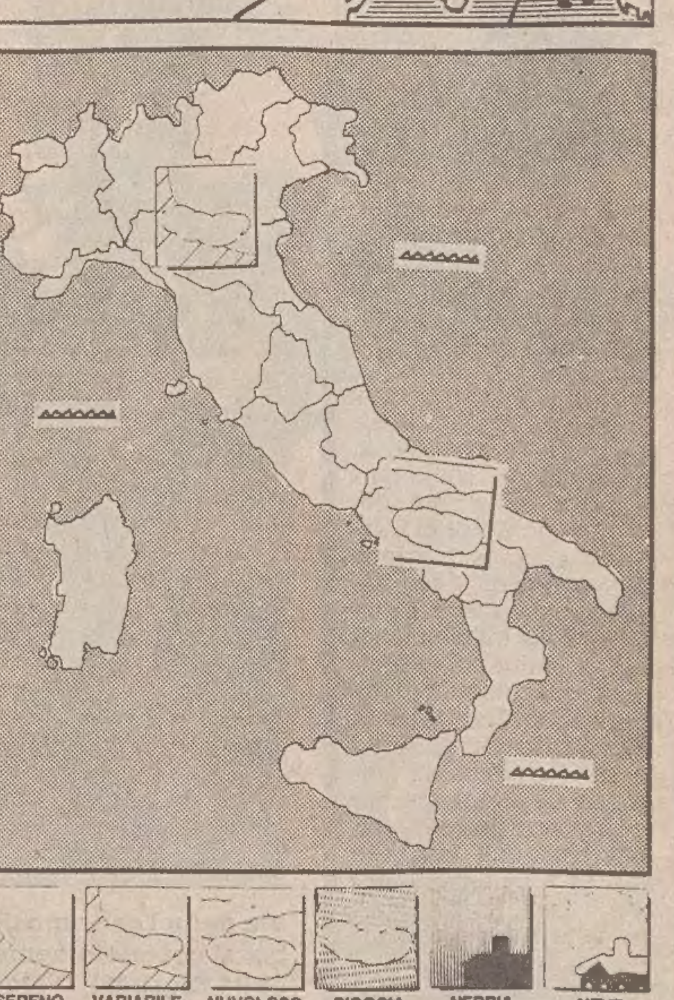


Centinaia di morti

NUOVA DELHI - Oltre 700 morti, 1500 feriti e migliaia di case distrutte costituiscono il bilancio di un violento terremoto che ha investito ieri mattina la regione dell'Himalaya, lungo il confine tra India e Nepal. Il sisma è stato il più grave che abbia colpito «il tetto del mondo» dal '50 ad oggi. Le zone dove il movimento sismico si è fatto sentire con particolare intensità sono due: la stato indiano del Bihar, nella zona orientale del paese ed il vicino regno del Nepal.

IL TEMPO







Situazione: una perturbazione si muove verso Sud-Ovest, mostrandosi più attiva sule nostre regioni alpine e subalpine.
Tempo previsto: sulle regioni Nord-occidentali nuvolosità variabile con ampie zone di sereno sul Piemonte. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare con addensamenti associati a precipitazioni prevalentemente temporalesche. I fenomeni saranni più frequenti sul settore Nord-orientale e sulle zone interne e appenniniche peninsulari. Dalla serata tendenza a variabilità sulla Sardegna e sul medio versante tirrenico.
Temperatura: in diminuzione i valori massimi.
Venti: settentrionali su tutte le regioni, da moderati a localmente forti sulla Liguria, sulle Venezie e sulla Sardegna; deboli o localmente moderati al Sud della penisola e sulla Sicilia.
Mari: generalmente mossi, molto mossi il Mar Ligure, il mare e canale di Sardegna, il settore Ovest del Tirreno e localmente l'Adriatico centro settentrionale.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 20, 27; Bolzano 14, 26; Verona Villafranca 20, 30; Venezia Lido 20, 29; Milano Linate 18, 28; Torino Caselle 13, 25; Mondovì 18, 24; Cuneo 18, 23; Genova Sestri 23, 28; Bologna Borgo Panigale 25, 35; Imperia 23, 27; Firenze Peretola 20, 30; Pisa San Giusto 22, 28; Falconara 25, 35; Perugia 20, 29; Pescara 25, 38; L'Aquila 17, 28; Roma Urbe 24, 32; Roma Fiumicino 23, 30; Campobasso C. Monforte 20, 28; Bari Palese Macchie 19, 34; Napoli Capodichino 21, 30; Potenza 17, 26; Santa Maria di Leuca 25, 28; Reggio Calabria 24, 34; Messina 24, 31; Palermo Punta Raisi 25, 32; Catania Fontanarosa 20, 34; Alghero Fertilia 21, 30; Cagliari Elmas 22, 34.

INTERVISTA A FADLALLAH

La guerra parallela

Il capo hezbollah motiva i sequestri in Libano

Dall'inviato
Giovanni Morandi

BEIRUT — Pallido e mite, sui cinquanta anni, le mani ingentilite da tre anelli d'argento, le gambe congiunte coperte da una tonaca grigia e nera. Eccolo qui, davanti a un ritratto di Khomeini, seduto su una poltrona celestina, in un angolo di una stanza del covo del Partito di Dio; è l'uomo che cercano i servizi segreti di mezzo mondo e su cui Reagan amerebbe mettere le mani.
E' il capo spirituale degli hezbollah, il predicatore della rivoluzione islamica nel Libano, il santone accusato di dare legittimità religiosa all'industra dei sequestri, alla Jihiad islamica che ancora oggi tiene chiusi nelle cantine di Beirut quindici ostaggi, tra cui l'italiano Alberto Molinari. Terry Waite — pare — sia tenuto prigioniero da queste parti, forse sotto i miei piedi.
Salendo le scale di questa villetta scorticata dai proiettili, che è al centro della zona più infida di Beirut, Shiah, il quartiere dei sepolti vivi, noto che nel sottoscala c'è una porta di ferro sbarrata. La luce è accesa. Sarà un caso. Lo definiscono un demone eppure Mohammad Hussein Fadlallah dice di essere un brav'uomo, che prega e lavora tutto il giorno e scrive perfino poesie: «Tanti chiedono di parlare con me e io amo stare con la gente. Mi confidano anche i loro problemi sentimentali».
D'accordo, Sayed Fadlallah, ma gli ostaggi?
La prende alla larga. «Il problema degli ostaggi — dice — è una questione che è stata imposta dal ciclo di violenze esplose nel Libano. Voi parlate tanto degli ostaggi americani ed europei (la Jihad ha rapito nove americani, tre inglesi, un italiano, un tedesco e un indiano, ndr), ma ricordo che esistono anche i sequestrati iraniani catturati dai falangisti. E noi siamo contro i rapimenti perché è un gioco manovrato dai servizi segreti. Comunque, per quanto ci riguarda, abbiamo detto a tutti di risolvere la questione in modo realistico, anche se purtroppo non abbiamo niente nelle nostre mani».
A tutti chi?
«A tutti gli stati da cui provengono gli ostaggi e ai sequestratori».
E quali sarebbero i servizi segreti che manovrano la Jihad islamica?
So che c'è qualcosa dietro e che il gioco dei servizi segreti entra nella lotta o per meglio dire nella guerra; sono servizi che hanno interessi in questa zona».
Sayed Fadlallah, ma quale sarà la sorte di questi sequestrati?
«Io penso che nello sviluppo della situazione politica arriveremo a una soluzione positiva».
Quando?
«Magari dopo le elezioni presidenziali negli Stati Uniti. Un fatto che potrebbe costituire un gradino».
E per meglio salire questo gradino, sarebbe preferibile un'elezione del repubblicano Bush, oppure del democratico Dukakis?
«Mi dispiace, ma non ho informazioni precise da questo punto di vista».
Che cosa cambierà con la fine della guerra fra Iran e Iraq?
«Ho sempre pensato che questa era una guerra che non potevamo vincere, perché le superpotenze erano d'accordo di non permettere una vittoria politica o militare. E' stato consentito anche l'uso di armi proibite come quelle chimiche e nessuno ha fiatato, nessuno ha protestato. Gli Stati Uniti sono intervenuti nel Golfo contro l'Iran e l'Unione Sovietica ha continuato a fornire ingenti quantitativi di armi a Bagdad. Tutto questo ci ha fatto pensare che l'Iran non aveva possibilità di vincere e abbiamo capito che continuare la guerra avrebbe potuto far cadere il nostro regime. Avere accettato la risoluzione dell'Onu è stata una mossa intelligente, per permettere all'Iran di proteggere il suo regime e di ridare forza al suo popolo. Forse la rivoluzione islamica risulterà più vittoriosa con la pace che con la guerra».
Sayed Fadlallah, che cos'è la guerra?
«Per esempio, nel Libano, la guerra e dunque la violenza non è nata dal movimento islamico. Semplicemente gli islamici si sono difesi. La violenza non risolve le crisi, ma impedisce agli altri di annullarti.
Speriamo, Sayed Fadlallah, ma gli ostaggi in mano agli hezbollah?
«Io sono una guida spirituale dell'Islam e non mi considero il capo degli hezbollah. Non solo di loro».
Esco. Fuori, i soldati di Allah imbracciano mitra e hanno sguardi timidi e mistici. La luce nello scantinato è sempre accesa.

PAKISTAN

Ottanta arresti

KARACHI — Nell'ambito delle indagini sulla morte di Zia Ul Haq, fonti ufficiali pachistane hanno indicato che oltre 80 persone sono state fermate per appurare se il disastro aereo sia stato provocato da un attentato. Le fonti hanno precisato che tra i fermati figurano membri del personale aeroportuale e dei servizi di sicurezza.
Intanto ad Islamabad, il Presidente ad interim del Pakistan, Ghulam Ishaq Khan, presidente del Senato che assicurerà l'interim della presidenza sino alle prossime elezioni, ha tenuto la sua prima conferenza stampa, dichiarando che la politica del suo paese verso l'Afghanistan non cambierà: ha poi rilevato che esistono forti presunzioni di un sabotaggio.
Per quanto concerne le forniture di armi agli insorti afghani, Khan ha detto che ciò dipende da una clausola di «simmetria» compresa negli accordi di Ginevra in merito al proseguimento o interruzione da parte americana e sovietica delle forniture di materiali militari ai loro rispettivi alleati, affermando che il suo governo continuerà ad atternervisi.

TRA IRAN ED IRAQ

La tregua sembra tenere

Assicurazioni da parte dello jugoslavo Jovic - Golfo pattugliato

VATUSSI

Genocidio nel Burundi

BUJUMBURA — Sono almeno 24 mila le vittime dei massacri avvenuti la settimana scorsa nel Burundi settentrionale. Lo si è appreso ieri a Bujumbura da una fonte governativa secondo cui circa tremila famiglie sono state decimate nel corso degli eccidi contro la minoranza etnica Tutsi.
Stando alla fonte citata, i fatti più gravi sono avvenuti una settimana fa nella provincia di Kirundo. La fonte, che ha chiesto di non essere identificata, ha aggiunto che la situazione sta tornando alla normalità.

BAGDAD — La tregua in vigore da sabato, lungo i 1.180 chilometri del fronte tra Iran ed Iraq continua ad essere rispettata dai due belligeranti. A fornire notizie rassicuranti in questo senso è il generale jugoslavo Slovka Jovic, comandante dei 350 osservatori delle Nazioni Unite che con la loro presenza dovranno farsi garanti del rispetto del cessate-il-fuoco.
«La tregua tiene e non abbiamo notizie di eventuali violazioni, tutto procede per il meglio» ha affermato il responsabile dello "Un Iran-Iraq military Observer Group" dando la netta impressione di non dar troppo peso al comunicato diramato nella serata di sabato dall'agenzia di stampa irachena.
Secondo il dispaccio dell'agenzia un cecchino dell'esercito iraniano, infiltratosi nelle posizioni irachene, avrebbe aperto il fuoco, uccidendolo, contro un soldato. L'incidente sarebbe avvenuto nel settore di Said Saad, lungo il fronte. Qualche ora dopo è giunta puntuale la smentita di Teheran che ha categoricamente escluso qualsiasi violazione della tregua da parte del suo esercito.
Per quanto riguarda la missione affidata ai 350 «caschi blu», che da sabato hanno preso posizione sui due lati del fronte, non sono mancati intoppi di natura tecnica per quanto riguarda sia il trasporto che le telecomunicazioni. Ma, come ha spiegato il colonnello canadese John Annand, aiutante di campo del generale Jovic, si tratta di inconvenienti perfettamente comprensibili dal momento che né l'Iraq né l'Iran hanno avuto in passato a che fare con problemi di questo tipo.
Motovedette delle Nazioni Unite incrociano nelle acque del golfo per vigilare sul rispetto della tregua. Una di queste imbarcazioni sta attualmente navigando nelle acque dello stretto di Hormuz, uno dei punti caldi della regione. Un'altra imbarcazione con i contrassegni delle Nazioni Unite si trova, invece, nello Shatt El-Arab, la via d'acqua che segna il confine meridionale tra i due paesi.
Intanto sono continuati per tutta la giornata di sabato in Iraq i festeggiamenti per la conclusione del sanguinoso conflitto.
Ma l'attenzione degli osservatori è ora rivolta soprattutto a Ginevra. E' nel capoluogo elvetico che il 25 agosto prossimo Iraq e Iran, rappresentati dai rispettivi ministri degli esteri, avranno modo di affrontare, in un negoziato diretto, tutti i punti della risoluzione 598.



Bomba nel centro di Haifa

GERUSALEMME - Undici delle 27 persone, rimaste ferite la notte scorsa, in Israele per lo scoppio di una bomba ad Haifa, principale porto israeliano, sono tuttora in ospedale, ma solo tre, un uomo e i suoi due figli, di due e di nove anni (quest'ultimo ha perso una gamba) sono in gravi condizioni. L'attentato è avvenuto in un'isola pedonale nella centralissima via Nordau. L'ordigno è scoppiato tra un negozio di giocattoli e una pasticceria. La polizia ha immediatamente effettuato una retata di persone sospette, arrestando 15 arabi.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Troppe critiche e troppe insoddisfazioni rendono tesa la vostra giornata; siate più disponibili e meno pedanti, una maggiore elasticità mentale non potrà portarvi che benefici!

TORO — Desiderosi di pace e tranquillità fareste qualsiasi cosa per raggiungerle; sarete portati naturalmente verso ogni sorta di compromesso, ma attenti a non concedere troppo... Ragionate.

GEMELLI — Non ingigantite gli errori, prendete con spirito quello che accade e allevierete la pressione che incupisce il vostro umore. Chi è ancora in vacanza potrà godere di una nuova amicizia.

CANCRO — Vi innervosirete di fronte a chi prenderà sotto gamba i vostri consigli, o non darà la necessaria attenzione alle vostre proposte; non crucciatevi, cercate altrove la comprensione a cui anelate.

LEONE — Sarete spinti avanti dal vostro innato senso del dovere anche se non entusiasti del lavoro che vi tocca. Ritagliate uno spazio tutto per voi, bilanciando stress e rilassamento.

VERGINE — La pace che regna nel vostro animo vi renderà imperturbabili di fronte a ogni avvenimento, ma chi riuscirà a disturbarvi si farà un nemico crudele! Non legatevi al dito le sciocchezze.

BILANCIA — Non perdete di vista gli obiettivi per cui sudate, o troppo tardi vi accorgerete di lavorare nella direzione sbagliata. Un divertente «qui pro quo» con un conoscente darà vitalità alla giornata.

SCORPIONE — Giornata piacevole in compagnia di un amico; cercate di andare a fondo nei vostri discorsi, potrete aiutarvi meglio. Oggi si sveleranno i misteri riguardanti il comportamento di un collega.

SAGITTARIO — La vostra «tortura» arriverà da una persona pignola fino all'inverosimile, quasi che voglia mettervi alla prova; non siete in condizioni di scegliere, trattenete gli scatti di nervi.

CAPRICORNO — Le vacanze per molti ormai sono già relegate ai ricordi, ma il loro benefico influsso si mantiene alto; entusiasmo ed energie non mancheranno, non dedicatevi però a lavori pesanti.

ACQUARIO — Per voi è ben difficile attaccarvi a qualche cosa di materiale, ma guai a toccarvi i ricordi, vi trasformereste in... belve feroci! Curate oggi gli oggetti che vi sono cari, qualcuno potrebbe danneggiarli.

PESCI — Sarete accusati di scarsa immaginazione e di essere chiusi alle novità: cosa vi succede? Non siete curiosi anche voi di scoprire lati nuovi della vita? Non cadete nella spirale della routine.



Jean-Paul Aron

IL FILOSOFO FRANCESE STRONCATO DALL'AIDS

La «fine in diretta» di Jean-Paul Aron

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Tutti sapevano che sarebbe morto, che la sua battaglia contro l'Aids era senza speranza. Lui per primo: e lo aveva annunciato pubblicamente, con coraggio e dignità. Ma adesso ché Jean-Paul Aron se n'è andato davvero, non si può non provare sorpresa: è accaduto così in fretta. E ci prende la tristezza per il destino riservato a questo intellettuale libero e iconoclasta, uno degli ultimi «maitres-à-penser» della vecchia Francia.
«Avverto come un senso di ingiustizia perché è capitato a me, a me che ho sempre fatto così poco, mentre altri fanno tanto». Così disse tre mesi fa, quando apparve in televisione, magro, pallidissimo, per testimoniare la sua «grande, terribile stanchezza». Era la seconda volta che Jean-Paul Aron rompeva il silenzio, che si metteva a nudo. La prima fu nell'ottobre 1987, con una lunga intervista (10 ore) concessa al settimanale «Nouvel Observateur», di cui era da tempo collaboratore. L'opinione pubblica rimase sconvolta dalla «confessione»: Aron raccontava tutto, rivelava la sua omosessualità, ripercorreva le tappe del male, dai primi sintomi avvertiti nel 1985 fino alle inutili, angosciose terapie all'ospedale parigino «Claude Bernard», lo stesso in cui è spirato l'altroieri.
«Per quanto riguarda la mia contaminazione, ho un sospetto ben preciso su un americano che ho incontrato a Firenze nel dicembre del 1981. Perché dopo ho avuto relazioni così scarse! Ecco, se lo vedessi qui oggi, seduto davanti a me in poltrona, non potrei essere sgarbato con lui. Non provo collera. Mi dico spesso che sono stato davvero sfortunato, tenendo conto della vita che ho fatto. E' anche per questo che non posso considerare il mio Aids come un castigo,
Jean-Paul Aron era nato a Strasburgo il 27 maggio 1925. Suo padre era medico. Portava un cognome importante: era nipote del filosofo e sociologo Raymond Aron, uno dei più vivi protagonisti del Novecento francese. Laureato in filosofia, entrò come sociologo al Cnrs, il Centro nazionale delle ricerche: aveva 26 anni e già insegnava all'università, prima a Tourcoing, poi a Lille. Nel 1960 lo troviamo alla Scuola di alti studi sociali, di cui diventa direttore nel 1970. Quando i socialisti arrivano al potere, nel 1981, risponde positivamente all'appello lanciato agli intellettuali per la costruzione di una nuova Francia della cultura, e diventa consigliere del neoministro Jack Lang, quindi di presidente del Consiglio scientifico della biblioteca nazionale, ruolo che ha coperto fino al maggio di quest'anno.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ercole Orel

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 agosto 1988

Oggi 22 agosto ricorre il ventiduesimo anniversario della scomparsa di

Efisio Vargiu

La famiglia Lo ricorda con immutato dolore a quanti Lo conobbero.

Trieste, 22 agosto 1988

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 21 agosto 1988 è stata di 84.600 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

MARE / ANALISI

Alla ricerca dei metalli

La «San Michele II» studia l'inquinamento nell'Alto Adriatico

Trentacinque metri fuori tutto, novantotto tonnellate di stazza, con tutto il fascino delle vecchie barche in legno: è la «San Michele II», splendido due alberi armato a goletta che è arrivato sabato nel nostro Golfo. Adesso è attraccato al Molo Pescheria, e mollerà gli ormeggi fra un paio di giorni. A bordo dodici uomini: sei di equipaggio, e sei tecnici fra cui tre biologi.

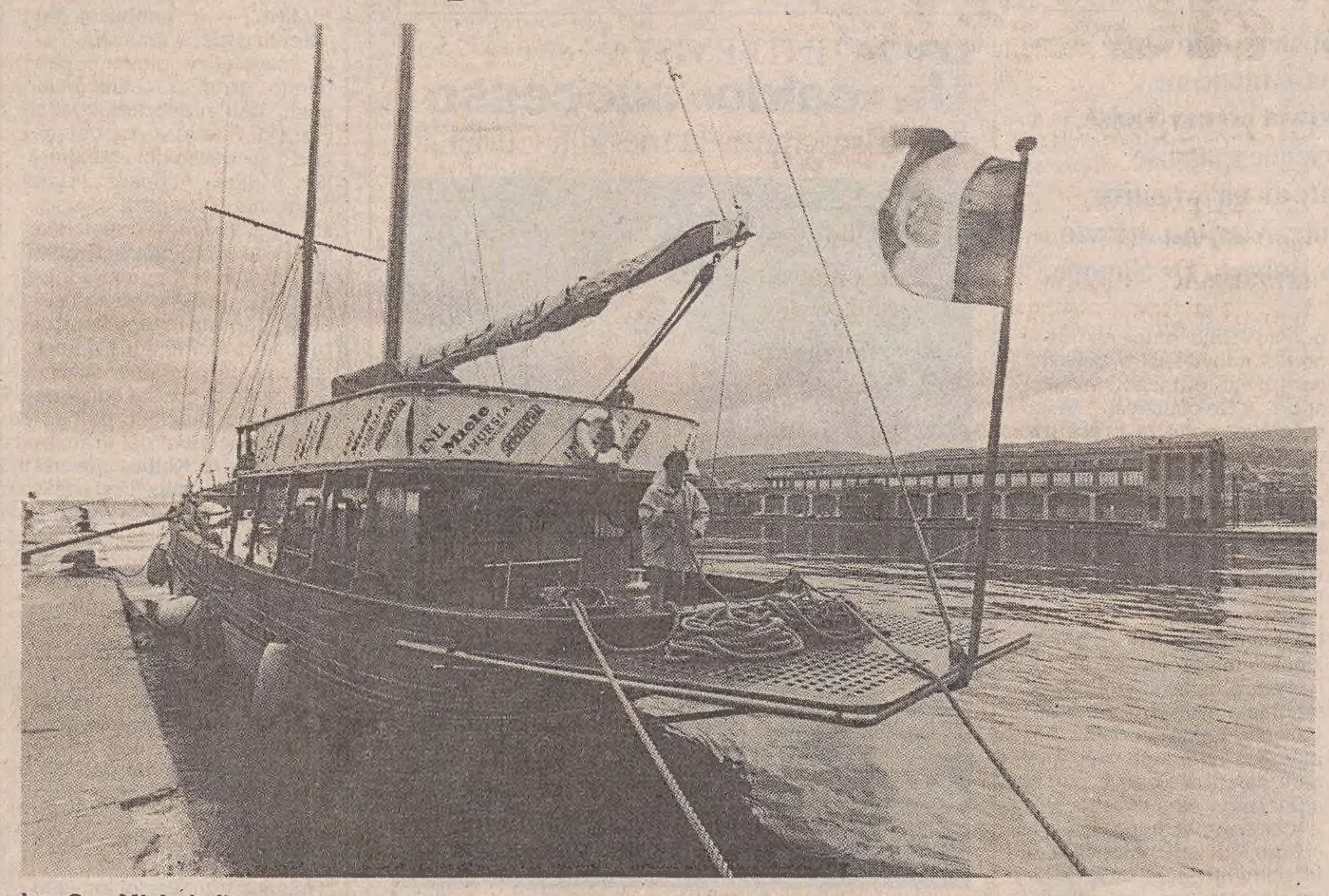
La «San Michele» infatti sta effettuando per conto del ministero della Marina mercantile (Ispettorato difesa del mare) e dell'Istituto superiore della sanità una crociera scientifica per verificare lo stato di salute dei nostri mari. E neanche a farlo apposta ha risalito l'Adriatico in piena «emergenza alghe». Ma dai tecnici presenti a bordo si è potuto sapere ben poco perchè la goletta raccoglie campioni d'acqua, di sedimenti e di molluschi per determinare soprattutto la presenza di metalli pesanti nell'acqua e negli esseri viventi. I campioni raccolti vengono inviati in laboratorio a Roma, per cui i risultati si sapranno solo fra qualche mese.

I tecnici ci hanno comunque confermato di aver avvistato enormi banchi di diatomee da Rimini in su. Pur trattandosi di un fenomeno naturale, a loro avviso questa volta l'«effetto diatomee» ha raggiunto dimensioni eccezionali per la concomitanza di effetti inquinanti: ma sono impressioni e niente più.

Più interessante sarà sapere, ad analisi effettuate, quanto mercurio, cadmio, arsenico, piombo e così via sono disciolti nelle acque italiane, e quanto ne resta nei pesci e nei molluschi che finiscono sulle nostre tavole.

I rilievi scientifici sono coordinati dal responsabile della crociera Franco Trento, dell'Arca di Roma, l'associazione ecologista che ha promosso l'iniziativa grazie anche all'aiuto di alcuni sponsor fra cui l'Enel (che ha fornito la barca di una sonda automatica computerizzata). La registrazione dei dati chimico- fisici dell'acqua è curata da Maristella Rubbiani (Istituto superiore della sanità), e da Luca Marini e Mario Colantoni, biologi dell'Arca.

La missione scientifica infatti, oltre alla ricerca dei metalli pesanti, si propone di effettuare una mappatura delle acque costiere italiane con tutte le loro caratteristiche (trasparenza, temperatura, ossigeno, acidità e così via).



La «San Michele II» ormeggiata al Molo Pescheria: raccoglie campioni d' acqua, sedimenti e organismi per verificare lo stato di salute delle acque costiere di tutt'Italia. (Foto Montenero)

MARE / FIORITURE ALGALI

La Lega Ambiente chiede tre provvedimenti

Sollecitate rilevazioni e misure di controllo per la salute del nostro Golfo



Ma il fenomeno della fioritura algale nelle acque marine verificatosi negli ultimi giorni nel Golfo di Trieste e nelle acque costiere di tutto il Nord Adriatico è proprio del tutto naturale, o c'entra anche l'intervento dell'uomo?

Gli esperti del circolo «Verdeazzurro», aderente alla Lega per l' Ambiente, propendono per la seconda ipotesi.

Se infatti le fioriture di diatomee — sostengono in un comunicato diramato ieri — sono state segnalate in Adriatico anche in epoche precedenti all'avvio di attività capaci di provocare inquinamento delle acque marine, «va notato che questi fenomeni, dovuti a microalghe di diverse specie, vanno ripetendosi con frequenza quasi annuale nell'ultimo decennio, in una situazione dell'ambiente marino notevolmente modificata in seguito alle attività umane e in particolare al massiccio uso di fertilizzanti in agricoltura e agli scarichi urbani e industriali».

Per questo motivo la Lega chiede alle autorità competenti:

1) un'intensificazione dei controlli sull'ambiente marino con la immediata diffusione dei dati relativi ai parametri chimico — fisici e biologici delle acque;

2) la messa in opera di una procedura d'intervento in caso di emergenze ambientali che definisca precisi incarichi per la campionatura e le analisi delle acque;

3) tempestivi controlli su pesce e molluschi con test per controllarne l'eventuale tossicità dovuta all'accumulo di microalghe.

«In ogni caso — sostengono nella nota — tali fenomeni di fioriture algali mettono in luce l'estrema delicatezza di quel particolare ecosistema che è il Golfo di Trieste, dovuta alla bassa profondità dei fondali e alla scarsa circolazione delle acque», per cui segnala ai responsabili «la pericolosità di alcune situazioni quali quelle determinate dalla centrale termoelettrica di Monfalcone, che riversa acqua calda nel Golfo, dalla rete fognaria di Trieste che scarica a mare senza depuratori e dal progetto del deposito costiero di sostanze non precisate nel vallone di Muggia, zona già inquinata in maniera gravissima».

Insomma, secondo gli ecologisti di «Verdeazzurro» se le acque fossero ripulite da scarichi fognari, acque surriscaldate e liquami vari, anche il fenomeno «naturale» delle diatomee potrebbe quantomeno verificarsi con minore intensità e frequenza.

ORARI

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 15, via Ginnastica 44, via Fabio Severo 112, via Baiamonti 50. MUGGIA, viale Mazzini 1, tel. 271124 e OPICINA, piazzale Monte Re 3/2, tel. 213718 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 308248. MUGGIA viale Mazzini 1, tel. 271124 e OPICINA piazzale Monte Re 3/2, tel. 213718 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Oriani 2, piazza Venezia 2. MUGGIA viale Mazzini 1, tel. 271124 e OPICINA piazzale Monte Re 3/2, tel. 213718 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

FERIE

Farmacie chiuse

Queste le farmacie chiuse per ferie fino al 28 agosto:

Città: Amazzone Trionfante, via Giulia 14; Aquila Imperiale, via Tor S. Piero 2; Basilica, via S. Giusto 1; Busolini, via Revoltella 41; Croce Azzurra, via Commerciale 21; Flavia, via Mascagni 2; Gemelli, via Zorutti 19; Giglio (Cipolla), via Belpoggio 4; Lloyd, via dell'Orologio 6; Maddalena, via dell'Istria 35 (28-8 aperta); Madonna, via Dante 7; Melara, via Pasteur 4/1; Redentore, via di Cavana 1; S. Lorenzo, via dei Soncini 179; S. Luigi, via Felluga 46.

Farmacie del circondario: dott. Budin, Campo Sacro, Sgonico; dott. Longo, via Prosecco 3; Val Rosandra, Bagnoli della Rosandra 74.

Muggia: Marina, lungomare Venezia 3.

ORE DELLA CITTA'

Stasera la banda in piazza Unità

Continuano con successo i «Concerti del lunedì» della Banda comunale «G. Verdi» diretta dal M.o Lidiano Azzopardo.

Molto atteso l'appuntamento di questa sera con inizio alle 20.30, nella suggestiva cornice di piazza dell'Unità d'Italia la banda cittadina proporrà un interessante programma.

Nel corso della serata verranno eseguiti i brani: «San Sebastiano», una marcia dei Vigili urbani scritta due anni fa dallo stesso M.o Azzopardo, l'overture de «Le nozze di Figaro» di Mozart, il preludio al III atto del «Lohengrin» di Wagner, il poema sinfonico «Una notte sul monte Calvo» di Mussorgsky, temi del balletto lo «Schiaccianoci» di Ciaikowsky ed infine l'avventure «Tannhauser» di Wagner.

Elargizione al Centro tumori

L'elargizione di lire 50 mila pro Centro tumori Lovenati fatta da Norma ed Ermanno Vitali-Fitz ed apparsa nell'apposita rubrica nell'edizione di ieri 21 agosto, è per onorare le memoria di Michele Somma.

Convegno degli esuli

Fino ad esaurimento dei posti disponibili, sono aperte le prenotazioni per il trasporto in pullman da Trieste e da Gorizia dei partecipanti al convegno di Grado del 3 e 4 settembre prossimi: «Radici — la seconda e terza generazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati». La partecipazione è aperta a tutti gli esuli aderenti all'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, all'Associazione delle comunità istriane, all'Unione degli istriani, ai Liberi comuni in esilio di Pola, Fiume e Zara, e in particolare agli ex allievi dei collegi e convitti. Per informazioni e prenotazioni gli interessati sono invitati a rivolgersi alle rispettive associazioni.

Club triestino Fermodellisti

L'Aitl, Association internationale du temps libre, comunica agli interessati che, presso i suoi uffici di via S. Francesco 23, dal lunedì al venerdì (dalle 17.30 alle 19.30), si possono ritirare i moduli di adesione al costituendo Club triestino fermodellisti Mitteleuropa, tel. 040/733800.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Oggi: Santa Maria Regina. Auguri a Maria.

Sole e luna

Il sole sorge alle 6.14 e tramonta alle 20.01; la luna si leva alle 16.48 e calerà, domani alle 0.34.

Minima e massima

Temperatura massima 26,6, temperatura minima 19,6, umidità 47%, pressione millibar 1009,2 stazionaria, vento da Nord Est Greco con 20 km/h, mare mosso con temperatura di 25,3 gradi, pioggia m/m totale 15,8.

Le maree

Oggi, alta alle 9.46 con cm 11 e alle 18.07 con cm 24 sopra il livello medio e alle 12.28 con cm 10 sopra il livello medio. Domani, alta alle 9.18 con cm 21 sopra il livello medio.

Un caffè e via...

.. al Bar Rosmini piazzale Rosmini 5

Ci vogliono circa cinquanta chicchi per fare un buon caffè, affermano gli esperti contraddicendo così una credenza popolare che sostiene «più è il caffè, migliore è la bevanda». Invece, come in tutte le cose, ciò che conta non è la quantità ma la qualità. Se volete bere un ottimo caffè, state molto attenti al prodotto che sceglierete: il segreto è tutto qui!

(Continua)



L'«avvocato» atteso a Trieste

TRIESTE — Dopodomani, dopo sei anni, Paolo Conte torna in Castello. Due anni fa il cantautore si era esibito in un teatro Cristallo stracolmo di pubblico. Nell'atteso concerto di mercoledì, alle ore 21.30, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto l'avvocato di Asti sarà accompagnato da una vera e propria orchestra composta da undici elementi. Le prevendite sono in corso all'Utat di Galleria Protti. Da oltre dieci anni Paolo Conte alterna il lavoro di avvocato con quello d'interprete musicale. Una carriera parallela che egli iniziò come autore, scrivendo canzoni (da «Azzurro» a «Onda su onda») per interpreti come Adriano Celentano, Caterina Caselli, Patty Pravo, Bruno Lauzi. Nel 1974 l'avvocato/musicista decise di cantare in proprio, senza badare alla sua voce poco aggraziata. «Sono stonato di fuori, ma intonato di dentro» suole dire. E il pubblico di tutto il mondo gli ha dato ragione.

LIRICA / PESARO

Rossini di corsa

«Il signor Bruschino» piace anche al Palasport

La farsa giocosa di Rossini, in un solo atto, scritta dal musicista appena ventunenne nel 1813 per il teatro veneziano di San Moisè, fa parte di quel gruppo di cinque spassose farse giovanili caratterizzate da un'inventiva musicale davvero travolgente. Meritato trionfo per lo spettacolo diretto da Roberto De Simone.

Servizio di
Adriano Cavicchi

PESARO — La ripresa di opere rappresentate in anni precedenti, caso mai con compagnie di canto completamente rinnovate, è una delle pregevoli consuetudini del festival rossiniano. Non solo tale scelta consente di rivedere a distanza di tempo e riflettere sui valori dell'opera ma sul piano pratico permette un più ampio sfruttamento degli allestimenti scenici. Più in generale poi tale riproposizione permette anche ulteriori approfondimenti dei significati dell'opera che a volte, in prima rappresentazione, non c'era stato il tempo di sviluppare fino in fondo.

«Il Signor Bruschino», seconda produzione della nona edizione del festival pesarese, è una ripresa del fortunato spettacolo andato in scena alcuni anni or sono all'auditorium Pedrotti, che i rinnovati elementi spettacolari — lo spazio scenico triplicato nel Palasport — e la totalmente diversa compagnia di canto rendono una interessante «rilettura».

La farsa giocosa di Rossini in un solo atto, scritta per il teatro veneziano di San Moisè dal musicista appena ventunenne, fa parte di quel gruppo di cinque spassose farse giovanili caratterizzate da un'inventiva musicale travolgente. L'operina è tutta giocata sulle convenzioni della commedia d'intreccio tra parodistico sberleffo al teatro musicale serio e un'irrefrenabile maliziosità. Un raro virtuosismo di scrittura caratterizza l'opera sia negli sfoghi solistici di Gaudenzio (Enzo Dara) e Sofia (Mariella Devia), sia nei brillanti brani d'insieme.

La realizzazione dell'altra sera ha deliberatamente puntato sulla migliore messa a fuoco dell'elemento ludico cogliendo un successo vistoso ad ogni numero musicale e un meritato trionfo d'applausi alla fine dello spettacolo. Oltre millecinquecento persone hanno assistito a questo «Bruschino» all'interno del nuovo teatro allestito dentro al palazzetto dello sport. Un'acustica assai scorrevole che la presenza del pubblico e accorgimenti fonoassorbenti hanno pulito dai riverberi, ha permesso ad un uditorio numeroso di seguire e divertirsi per mezzo della musica di Rossini nonostante il caldo straordinario.

La coincidenza fra la situazione meteorologica e l'intercalare ossessivo del protagonista (Alberto Rinaldi): «Uh che caldo», creava nel pubblico quel senso di solidale comprensione e partecipazione allo spettacolo. L'ideazione scenica di Enrico Job, qui arricchita di nuovi elementi come la splendida foresta attorno all'elemento architettonico vanvitelliano, conferiva una nuova dimensione all'impianto scenico.

La regia di Roberto de Simone ne ha proposto nella sostanza la sua invenzione degli anni passati, ma rivitalizzata da un sottile lavoro di affinamento che la compagnia di canto ha recepito e realizzato con apprezzabile scioltezza. L'elemento trainante di questa farsa rimane il tessuto sonoro e Donato Renzetti ha avuto mano felice nella scelta dei movimenti scattanti e incisivi.

La compagnia di canto affiatatissima ha dispensato autentico divertimento.

Brillantissima Mariella Devia per pertinenza vocale e la saporosa recitazione da falsa ingenua. Enzo Dara è stato un basso buffo di gran classe e brillante incisività. La sua forza di trascinare il pubblico è ormai proverbiale ma in quest'occasione l'esito è stato d'eccezione. Alberto Rinaldi è stato un protagonista grintoso, vocalmente generoso ed epico nelle sue arrabbiature. Il tenore amoroso di grazia era Dalmacio Gonzales che si è imposto per espressività e spigliato gioco scenico. I caratteristi Alfonso Antoniozzi, Michele Ferrugia e Nicoletta Curiel sono stati tutti brillantissimi.

LIRICA / INTERVISTA

Un «caldo» successo

Nel «Bruschino» la triestina Curiel



Fra i protagonisti del Festival di Pesaro la cantante triestina Nicoletta Curiel. (Foto Gardone)

PESARO — Nicoletta Curiel: poche ore di relax tra la «prima» e la «seconda» del «Signor Bruschino», ovvero «Il figlio per azzardo», nel quale sostiene l'unico ruolo da mezzosoprano: quello della cameriera Marianna, un personaggio molto femminile e intrigante, alla Mirandolina goldoniana.

A domanda, la Curiel gentilmente risponde. «Com'è andata la prima? Molto bene, soprattutto perché il pubblico ha accettato con entusiasmo quest'operina in un atto, così particolare, con l'orchestra che non sta nella ''fossa'' ma in palcoscenico, assieme ai cantanti, e che un po' ''recita'' anch'essa.

«Nella scelta del Palasport, con il teatrino ricostruito da Enrico Job al suo interno, un unico neo: il caldo micidiale. Ma per il resto, tutto ha funzionato come un orologio svizzero. E il pubblico ha riso, si è divertito. Merito soprattutto di Roberto De Simone, un regista che insegna tutto, ma da musicista; un grande personaggio, che non impone mai nulla che non abbia senso musicale.

«Un'opera ''napoletana'' sì, questo ''Bruschino'', ma anche molto misurata; certo più dell'edizione precedente, sempre con la regia di De Simone, che andò in scena prima a Pesaro e poi a Bologna. Questa abbina la bontà del lato spettacolare (se ne avrà la prova in tv, il 10 o 11 settembre, quando l'opera dovrebbe essere trasmessa) a quella del lato filologico, essendo un'edizione critica curata sull'originale da Arrigo Cazzaniga per conto della Fondazione Rossini. Un altro segno di serietà del Rossini Opera Festival, che offre veramente un ambiente e un'organizzazione perfetti, da ''macchina'' ormai rodatissima.

«I miei prossimi appuntamenti? Un ''Rigoletto'' a Lugano, un'opera settecentesca di Pietro Auletta a Napoli (un ritorno alle mie predilezioni per il melodramma barocco), l'''Amico Fritz'' a Treviso... Poi, a febbraio, finalmente Mozart, con un ruolo ''en travesti'' nella ''Clemenza di Tito'', a Catania. Sì, vorrei fare un po' di tutto: tutto ciò che è alla mia portata, beninteso. Occorre spaziare, non fossilizzarsi. Anni fa ho fatto anche la romanza ottocentesca, e poi l'operetta... E' stata una buona palestra, anche quella».

LIRICA / RIMINI

Kolbe, l'eroe di Ionesco

RIMINI — Il pubblico del «Meeting per l'amicizia» — in prevalenza giovani, che hanno gremito i diecimila posti dell'auditorium della Fiera di Rimini — ha decretato il successo del «Maximilien Kolbe», l'opera lirica moderna in tre parti composta dal giovane musicista francese Dominique Probst su libretto di Eugene Ionesco. Era l'evento più atteso della giornata inaugurale del raduno di Comunione e liberazione.

Se il tema di questa edizione è il senso religioso dell'uomo, la vicenda del francescano padre Kolbe, che nel carcere di Auschwitz si sostituisce a un padre di famiglia condannato a morte assieme ad altri nove prigionieri, aveva la valenza di simbolo per l'uomo «cercatore di infinito, costruttore di storia».

Il polacco Tadeusz Bradecki — che ha diretto la regia con la supervisione di Krysztof Zanussi — ha fatto muovere i personaggi su una scena scarna, essenziale, a rappresentare la tragedia di un luogo e di una vicenda che viene riscattata dal sacrificio di padre Kolbe.

Il testo in francese di Ionesco (ma una traduzione era stata precedentemente distribuita fra il pubblico) ha calamitato l'attenzione del pubblico anche quando il lavoro ha dato l'impressione che la musica di Probst non si sposasse in pieno con il dialogo immaginato dal grande vecchio del teatro europeo. La musica (un linguaggio modale-tonale-atonale e seriale, come ha precisato il compositore) ha avuto i suoi momenti più efficaci nel sottolineare le mute e drammatiche movenze dei cantanti e nel monologo di Kolbe che precede la sua morte.

L'opera (un'ora di durata) è stata diretta da Gianfranco Rivoli, che ha guidato il complesso dei solisti dell'Amit (flauto, fagotto, controfagotto, tromba, organo e due percussioni). Kolbe era il baritono Andrea Snarski — più efficace come cantante che come attore —, l'altro protagonista, il prigioniero che angosciosamente interroga Kolbe sulla tragedia in corso, è stato interpretato da un altro baritono, Pierre Danais. Nel cast anche il basso Paul Gerimon e il tenore Vincenzo Sanso.

Applausi a ogni atto, e specialmente alla fine quando sul palco sono stati chiamati il direttore d'orchestra, Ionesco, Zanussi e il giovane compositore.

MUSICA

Karajan: riposo

SALISBURGO — Herbert von Karajan, sofferente di gravi problemi circolatori, è stato costretto ad annullare, dopo la prima, anche le due repliche del «Don Giovanni» di Mozart che avrebbe dovuto dirigere oggi e il 26 agosto nell'ambito del Festival musicale di Salisburgo.

Il grande direttore d'orchestra che ha 80 anni, si era improvvisamente sentito male venerdì. I medici avevano attribuito il malessere all'ondata di caldo.

In un comunicato si precisa che «su consiglio dei medici von Karajan ha deciso di affidare la direzione artistica delle altre due repliche del Don Giovanni al suo assistente Bruno Weil». Il maestro dovrebbe invece dirigere il 27 e 28 agosto il Requiem di Brahms con la Filarmonica di Berlino.

MUSICA

Sinopoli: applausi!

TAORMINA — Calorosissimi, ripetuti applausi, anche da un pubblico in piedi, al termine del concerto con cui la Philharmonia Orchestra diretta da Giuseppe Sinopoli ha concluso al Teatro Antico di Taormina la sua breve tournée italiana. Dopo il concerto di Macerata e le due esibizioni a Taormina arte, il complesso londinese inizierà un «giro» nelle più importanti capitali europee.

Il programma dell'altra sera comprendeva due pezzi di grande presa, e l'Orchestra ha mostrato per intero le sue ormai famose qualità: tecnica ad altissimo livello ed amalgama. Brahms e Ciaikovski (Sinfonia n. 4 op. 98 e sinfonia n. 5 op. 64) hanno trascinato il pubblico, grazie all'interpretazione che ne ha dato Sinopoli e alla perfetta acustica del teatro.

MUSICA: FESTIVAL

Stresa apre le «Settimane»

Da domani in rassegna grandi interpreti accanto a giovani «laureati»

STRESA — Si apriranno domani le «Settimane musicali di Stresa», giunte alla XXVII edizione. I concerti del prestigioso Festival sul Lago Maggiore, si terranno per la maggior parte nella sede abituale del Palazzo dei congressi; alcuni aggiungeranno alla dimensione musicale il fascino di particolari attrattive ambientali.

La serata inaugurale è stata affidata all'orchestra filarmonica di Mosca diretta da Dimitrij Kitaenko, con il pianista Vladimir Krainev, solista del secondo concerto di Rachmaninov.

La sera successiva verrà eseguita una pagina di rarissimo ascolto come l'oratorio in due parti «Resurrezione e Ascensione di Gesù» di Carl Philipp Emanuel Bach, secondogenito del grande Johann Sebastian. Sul podio, una presenza inedita: il grande cantante Peter Schreier, il quale da tempo esercita anche l'attività direttoriale.

Ancora Schreier protagonista, ma nella sua veste più abituale di tenore e interprete del Lied tedesco, giovedì 25 agosto nella Chiesa di Baveno: canterà Lieder di Beethoven e il raro ciclo di Dvorak dei «Biblische Lieder».

Isaac Stern aprirà il 28 agosto il settore del festival dedicato alla musica da camera con i maggiori strumentisti. Sempre in campo violinistico, altri due concerti di rilievo: Shlomo Mintz e Uto Ughi, quest'ultimo in «duo» con la pianista Martha Argerich.

Quattro le orchestre da camera presenti quest'anno alle Settimane sul Verbano: i «Solisti Aquilani» (con la più celebre tromba del mondo, quella di Maurice André), la «Netherlands Chamber Orchestra» diretta da Yehudi Menuhin, la «English Chamber Orchestra» diretta da Jeffrey Tate con il tenore Robert Tear (interprete della «Serenata» di Britten), e i «Solisti veneti» di Claudio Scimone, che l'8 settembre eseguiranno uno sfarzoso programma barocco e rossiniano con una solista di lusso, il mezzosoprano Lucia Valentini Terrani.

Molto attesa, in precedenza, per il secondo appuntamento del Festival, l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam diretta da Riccardo Chailly con il pianista Radu Lupu, interprete del Concerto in la minore di Schumann. Ancora sinfonica la conclusione delle «Settimane» con l'Orchestre National de Lyon, solista Nikita Magaloff.

Di grande interesse la tradizionale rassegna dei giovani vincitori di concorsi internazionali, alla quale prenderà parte anche il «Quatuor Fidelio» di Parigi, affermatosi al concorso «Sergio Lorenzi» di Trieste.

[g. go.]



Lucia Valentini Terrani

CINEMA: HOLLYWOOD

E le stelle stanno a guardare...

Ryan O'Neal, Burt Reynolds, John Travolta e Jon Voight tra gli attori in declino

LOS ANGELES — Che fine ha fatto Ryan O'Neal, che ne è di Burt Reynolds, John Travolta e Jon Voight? Le leggi che governano l'establishment hollywoodiano non sono poi così diverse dall'epoca dello strapotere degli studios, ma gli anni di «Viale del tramonto» sono lontani ed ora la stampa Usa si interroga sulle ragioni di «up and down» come questi.

O'Neal e Reynolds girano film che negli States non arrivano quasi più nei cinema. O meglio, escono in una o due città e poi prendono la strada dell'home video: un fatto che, è superfluo ricordarlo, non sarebbe potuto accadere a attori di questo calibro quando erano al culmine del successo.

L'ultimo film fortunato di Burt Reynolds è stato «The Best Little Whorehouse in Texas» del 1982, dove il fatto che la coprotagonista fosse la biondissima e procace Dolly Parton potrebbe aver avuto qualcosa a che fare con la promozione. Da allora, i film dell'attore non hanno fatto altro che perdere soldi ai botteghini: da «Best Friends» a «The Man Who Loved Women» a «Malone», all'ultimo iperpubblicizzato «Rent a Cop», con Liza Minnelli.

Ryan O'Neal, dopo il successo mondiale di «Love Story» (1970) ha girato dei buoni film, ma negli anni recenti si è concesso più «flop» del dovuto. Anche il seguito del best seller di Eric Segal, «Oliver's Story» è andato male, così come «Partners», «So Fine» e «Fever».

Quanto a Voight, che con il personaggio del reduce dal Vietnam di «Coming Home», girato in coppia con Jane Fonda, si era guadagnato un Oscar, ha avuto un solo successo «The Champ» (Il campione), del 1979. Per il resto, film come «Table for Five» e «Runaway Train» non hanno inciso minimamente sulle fortune della sua carriera.

Il «tramonto» più clamoroso tuttavia è forse quello di John Travolta: dal successo di film come «Saturday Night Fever», «Grease», «Urban Cowboy», fino a «Staying Alive», a un periodo di stanchezza che lo ha visto interprete di «Moment by Moment», «Two of a Kind», «Perfect» dove, dimenticata la danza, Travolta si è cimentato con l'aerobica.

Senza contare che ci sono stelle come lo stesso Sylvester Stallone che, secondo i critici Usa, dovrebbero porsi il problema di cosa fare «dopo». Cioè l'ultimo film della serie «Rambo» (che non è stato all'altezza delle aspettative ai botteghini) e il prossimo «Rocky».

La ricetta del successo senza fine dovrebbe ricavarsi viceversa dalle carriere di quegli attori che hanno imparato a «dosarsi». Gli esempi più famosi — in questa specie di classifica «buoni»/«cattivi» stilata dalla stampa specializzata — sono Robert Redford, che, quando non interpreta film, li dirige, e Barbra Streisand. L'attrice di «Funny Girl» fa solo film che la convincono: da «Yentl» a «Nuts» sono trascorsi quattro anni, ma c'è una sola Barbra Streisand.

Poi ci sono quegli attori che dividono i loro impegni tra cinema e teatro, che è stato la grande riscoperta delle star di Hollywood negli ultimi anni. Tra questi troviamo Robert De Niro, Al Pacino e William Hurt, che tuttavia ha recentemente annunciato di volersi concedere un anno sabbatico dai set cinematografici e dal palcoscenico per «ripensare» la sua carriera.



John Travolta

RAIUNO

13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Portomatto (2.a parte).
14.15 «AGGUATO NEI CARAIBI» (1958), film; regia di Don Siegel, con Audie Murphy, Eddie Albert.
15.45 «Grisou il draghetto», disegni animati.
16.00 Tanti varietà di ricordi. Momenti magici del varietà televisivo.
17.00 «Viaggio nella natura: il mistero degli insetti».
17.30 «Richie rich», disegni animati.
17.40 «L'ispettore Gadget», disegni animati.
18.05 «I PRIGIONIERI DELL'OCEANO» (1944), film; regia di A. Hitchcock, con W. Bendix e Mary Andersen.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA VIA DEL WEST» (1967), film; regia di Andrew V. McLaglen, con Kirk Douglas, Robert Mitchum, Richard Widmark (sottotitolato per non udenti).
22.30 Telegiornale.
22.40 Speciale Tg1. A cura di Enrico Mentana.
23.45 Ciclismo, Gand-Blaarmeesen. Campionato del mondo su pista.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.10 Le mille e una notte, i grandi sceneggiati del passato. «Il mulino del Po», di Riccardo Bacchelli (1). Regia di Sandro Bolchi.

RAIDUE

11.50 Retrospettiva. La Rai presenta «Il processo a Maria Tarnowska» (1). Sceneggiato in tre puntate. Regia di Giuseppe Fina e Gianpaolo Coneale.
13.00 Tg2 Ore tredici - Meteo 2.
13.30 «Saranno famosi», telefilm.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate, di Bruno Modugno.
16.40 «IL FERROVIERE» (1956), film, drammatico; regia di Pietro Germi, con Pietro Germi, Luisa Della Noce, Saro Urzì, Sylva Koscina.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 «Poliziotti alle Hawai», telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 L.A. Law. Avvocati a Los Angeles: «La farfalla di Venere».
21.20 Doc: De Gregori.
22.20 Tg2 Stasera.
22.35 Aperto per ferie. Televisione di mezza estate, di Michele Mirabella e Tony Garrani.
23.35 Tg2 Notte Flash - Meteo 2.
23.45 Cinema di notte: «LA VALLE DELLE BAMBOLE» (1967), drammatico; regia di Mark Robson, con Barbara Perkins, Patty Duke.

RAITRE

12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre; di Massimo De Marchis.
13.00 Speciale Jeans: «Compilation».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra; direttore Sergiu Celibidache; musiche di H. Berlioz. Orchestra sinfonica di Torino della Rai.
15.15 Schegge. Canzoni.
15.30 Santa Marinella, calcio, finale torneo giovanile «Perla del Tirreno». Da Conegliano, ciclismo, «Ruota d'oro», trittico premondiale.
16.45 «I PIRATI DELLA MALESIA» (1941), regia di E. Guazzoni, con M. Girotti, C. Calamai, C. Pilotto, L. Pavese, S. Ruffini.
17.55 Spazio 1999. «Separazione».
18.45 Tg3 Derby, a cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Se sei maggio ridi. Un programma di Antonio Amoroso. La pittura, la scultura.
20.30 Professione pericolo, telefilm: «Vediamo in quanti modi ti posso ammazzare».
21.30 «IL TESTAMENTO» (1978), film; regia di Richard Marquand, con Katherine Ross, Sam Elliott, John Standing.
23.10 Tg3 Notte.
23.25 Campioni, anteprima stranieri in Italia. Ruben Sosa gioca in Real Madrid-Saragozza del 10 febbraio 1982.

Radiouno

OndaverdeUno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e Giuliano Canevacci conducono Radio anch'io; 9.30: Santa Messa; 10.30: Da Olimpia a Seul; 11: «Berto», dal romanzo di G. Lazzaro, riduzione radiofonica di Franca Primavera (5); 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: I radioamatori, con Nino Frassica; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti, Homoludens; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Folkeuropa (5); 18.30: Musica sera: piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda Verde mare; 19.23: Audiobox; 20: Cartacarbone: Dina Luce incontra Sydne Rome; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Giorgio Albertazzi: «I beati Paoli» (15); 21.04: Mario Maranzana in «Philip Marlovius investigator», 21.32: Di che segno sei?; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.58: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

OndaverdeDue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con G. Anzani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Vita di Beethoven, originale radiofonico di Vladimiro Cajoli (1); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica, scritto e interpretato dalla Banda Osiris; 10.30: Estival, di R. Gandus; 12.30: Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverde regione; 13.45: Strani, i ricordi; 14.15: Programmi regionali; 15: «L'isola di Arturo» di Elsa Morante; 15.30: Bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti, a cura di F. Guerrini; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: «Appuntamento con Enrico Caruso»; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.30.
STEREODUE
15: Stereobig; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverde Due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica e notizie; 21.03: I magnifici dieci; 21.45: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

OndaverdeTre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43. 11.43.
Giornali radio: 7.20; 9.45; 11.45; 13.45; 18.45; 20.45.
6: Preludio; 7.20: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante (18.o canto), raccontato e letto da Vittorio Sermoni; 12: Il monitore lombardo; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: L'isolano: Ennio Porrino uomo e musicista, regia di Luigi Romeo; 17.30: Terza pagina; 19.30: In collegamento con la Radio austriaca, Festival di Salisburgo, 75.o compleanno di Witold Lutoslawski, che dirige l'orchestra; 22.15: Concerto diretto da Ferdinand Letner, nell'intervallo (ore 21.45 c.) pagine da «La rosa rossa» di P. A. Quarantotti Gambini; 22.50: Uomini e profeti, il confucianesimo e il taoismo; 23.30: Il jazz; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italia graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.

Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio del F.V.G; 14.30: Controcaldo, collegamenti; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Controcaldo musica a richiesta; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.10: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla chiesa di S. Carlo a Gorizia; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Il vino fa buon sangue; 18.15: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

12.00 «Doppio slalom». Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
12.30 Telefilm: Hotel. «L'ombra del dubbio».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. «Il gusto dell'umiliazione».
15.00 Film: «UN'AMICIZIA PERICOLOSA». Con Beau Bridges, Carlos Brown. Regia di Lamont Johnson (Usa 1982). Drammatico.
16.40 Telefilm: Il mio amico Ricky. «Sposami sposami».
17.10 Telefilm: L'albero delle mele. «Uma morte in famiglia».
17.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano». Storie familiari.
18.10 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
18.50 «Cantando Cantando». Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
19.30 Telefilm: Love boat. «Amore sotto i ponti».
20.30 Film: «PANICO NELLO STADIO». Con Charlton Heston, Martin Balsam. Regia di Larry Peerce. (Usa 1976). Poliziesco.
22.40 «Passiamo la notte insieme». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.25 Film: «I CORSARI DELLA STRADA». Con Richard Conte, Valentina Cortese. Regia di Jules Dassin. (Usa 1949). Drammatico.
0.50 Telefilm: Spy Force.
1.50 Telefilm: S.W.A.T. «Vigilantes».

8.55 Telefilm: Flipper. «Un'altra volta».
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. «Pronto intervento».
10.15 Telefilm: Chopper squad. «Dolce gioventù».
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «La valigetta misteriosa».
12.00 Telefilm: Movin' on. «Storie di pescatori».
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Musicale: Deejay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick. «Bentornato giudice».
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «I pionieri».
19.00 Telefilm: Chips. «I ladri».
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una.
20.30 Telefilm: Magnum P.I. «L'invasione».
21.30 Telefilm: Downtown. «Voglia di vincere».
22.30 Telefilm: Sulle strade della California. «Una pistola per Billy».
23.30 Telefilm: Star Trek. «La galassia in pericolo».
0.30 Telefilm: Ai confini della realtà. «Che tipo di pietà».
1.00 Telefilm: Taxi. «L'eredità di Jim».
1.30 Telefilm: Giudice di notte. «Principi e bottoni».

8.30 Telefilm: Il santo. «Il simpatico scassinatore».
9.15 Film Tv: «RICERCATE ETTA PLACE». Con Katharine Ross, Stella Stevens. Regia di Lee Philips. (Usa 1976). Western.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. «Qualcuno bussa alla porta».
11.30 Telefilm: Lucy show. «Un caro maestro».
12.00 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Comprati un cappello nuovo».
12.30 Telefilm: In casa Lawrence. «Una mela per l'insegnante».
13.30 Telefilm: Detective per amore. «La scelta di Daisy».
14.30 Telefilm: Bonanza «Soccorso».
15.30 Telefilm: La grande vallata. «La colpa di Matt Bentell».
16.30 Miniserie: Piccole donne.
18.30 Telefilm: Ironside. «Il tallone di Achille».
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. «Due ragazze di troppo».
20.30 Film: «DESIDERIO SOTTO GLI OLMI». Con Sophia Loren, Anthony Perkins. Regia di Delbert Mann. (Usa 1958). Drammatico.
22.15 Film: «IL CAVALIERE DAI CENTO VOLTI». Con Lex Barker, Liana Orfei. Regia di Pino Mercanti (1960). Avventura.
0.10 Telefilm: Petrocelli. «Una signora troppo sola».
1.05 Telefilm: Vegas. «Gioco pericoloso».
2.00 Telefilm: Adam 12. «Pick up».

TELEPORDENONE

9.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.
9.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
10.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.
10.30 «Valdo Kitty», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
15.00 «Mister baseball», cartoni animati.
15.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.
16.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
17.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.
17.30 «Valdo Kitty», cartoni animati.
18.00 «Mode due» telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «QUEBECK», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «LIBERO DI CREPARE», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEFRIULI

11.00 Telefilm, Meglio in due (Wilde Alliance).
11.45 Roberta pelle.
12.15 Telefilm, La vita comincia a 40 anni.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Documentario. Dall'artigianato all'artista.
13.30 Telenovela, Leonela.
14.30 Cartoni animati, Star blazers.
15.30 Music Box.
18.15 Sceneggiato, Giallo sera: Quella drammatica domenica. 7.a puntata.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Documentario. L'aquila torna a volare.
20.00 Ciao Tv. Notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Caccia al premio.
21.00 Rubrica: Attenti all'uomo.
21.30 Telefilm. Corpo speciale: Sand Baggers.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Rubrica, Sprint.
23.30 Side, proposte per la casa.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.40 Telefilm, Investigatori.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «RAGAZZI DI PROVINCIA».
22.10 Telefilm, Angoscia.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «NUDA DIETRO LA SIEPE».

TMC-TELEANTENNA

13.00 Oggi news, telegiornale.
13.25 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
13.30 Sport news, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Società a irresponsabilità illimitata, serie brillante.
15.10 Batman, telefilm.
15.40 Get Smart, telefilm.
16.10 Pomeriggio al cinema: «LA DONNA DELL'ANNO», commedia.
18.00 Flamingo Road, telefilm.
19.00 Bentornata zia Elizabeth (1.o episodio).
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA SETTA DEI 3 K», drammatico, con Ginger Rogers, Ronald Reagan, Doris Day.
22.10 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia, «Hypnosis III: in giudizio».
23.10 Notte News, Telegiornale.
23.30 Tmc Sport, attualità sportiva: Ciclismo, Campionato del mondo su pista, da Gand (sintesi).

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti. (replica).

ODEON-TRIVENETA

15.45 Telefilm, Dottor John.
16.45 Telefilm, Galactica.
17.45 Slurp! Cartoni animati.
18.35 Jenny 20-21. Programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme, «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme, «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film, «LO SCUGNIZZO», con Angelo Luce, Marco Girondino.
22.30 Telefilm, Strade di notte.
23.30 Telefilm, Un salto nel buio.
1.00 Film: «APPUNTAMENTO AD ISCHIA».

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Basket, Coppa dei campioni: Tracer/Maccabi, finale (replica).
15.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Football Ncaa: All America Bowl/Brigham Virginia e Aloha Bowl/Florida Ucla.
17.00 Ciclismo, Campionati mondiali su pista, in diretta da Gand (Belgio).
19.00 Odprta Meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
22.30 Telegiornale.
22.40 Calcio. Finale campionati europei: Olanda/Urss (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

17.30 Corsa senza limiti, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Sealab 2020, cartoni.
19.00 Mazinga, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «IL SEGNO DI ZORRO», film, regia di Don Mc Dougall, con Frank Langella e Ricardo Montalban.
22.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
22.30 «UNA BARA PER LO SCERIFFO», film, regia di Mario Caiano, con Anthony Steffen e Lucia Gilli.
0.15 Switch, telefilm.
1.15 «L'OSSESSIONE DI MIRIAM», film.

RETE A

16.00 Teleromanzo, «Il cammino segreto».
17.00 Teleromanzo, «Gloria e inferno».
18.00 Telefilm della serie «Una donna», «La rapina».
19.00 Teleromanzo, «La mia vita per te», con Rogelio Guerra e Angelica Aragon.
20.25 Teleromanzo. «Venti ribelli», con Sergio Jimenez.
21.30 Teleromanzo. «Gloria e inferno», con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.15 Teleromanzo. «Il cammino segreto», con Salvador Pineda e Daniela Romo.

RAIUNO

«Il mulino del Po»

Il kolossal di Sandro Bolchi, «Il mulino del Po», tratto dalla trilogia di Riccardo Bacchelli, chiude il ciclo «Le mille e una notte», i grandi sceneggiati del passato scelti da Giovanni Antonucci. Il ciclo, nonostante l'ora tarda di trasmissione, ha colto un sorprendente e imprevisto successo, raggiungendo punte del 20% di ascolto.
«Il mulino del Po» andrà in onda, dopo mezzanotte su Raiuno, a partire da oggi e sarà trasmesso integralmente nelle due parti in cui si articola. Grande affresco di cent'anni di storia, l'opera di Bacchelli inizia dalle vicende del soldato napoleonico Lazzaro Scacerni, reduce dalla sfortunata campagna di Russia, per giungere fino al 1918, anno della morte, nella battaglia del Piave, dell'ultimo discendente della famiglia Scacerni.
Il romanzo è un'appassionante storia di eventi privati e pubblici che si intrecciano fra loro e che trovano in Bacchelli un narratore di straordinaria forza, che guarda con successo al grande modello manzoniano.
Il cast, oltre a essere imponente, è di straordinario livello: Raf Vallone, forse nella migliore interpretazione della sua carriera, Giulia Lazzarini, Tino Carraro, Ave Ninchi, Elsa Merlini, Gastone Moschin, Renzo Montagnani, Camillo Pilotto, Vittorio Sanipoli, per la prima parte; Valeria Moriconi, Raoul Grassilli, Ottavia Piccolo, Carlo Simoni, Ornella Vanoni, Mario Piave, Nino Pavese, Mariano Rigillo per la seconda.

Raiuno, 14.15
Agguato nei Caraibi

Ancora per la serie dei pirati sul grande schermo, Raiuno propone «The Gun Runners» ovvero «Agguato nei Caraibi» (Usa, 1959) di Don Siegel. Questa volta si tratta dei pirati moderni, contro cui si batte Audie Murphy nei panni di Sam Martin, giovane skipper, che è costretto suo malgrado ad affittare la propria barca al trafficante di armi Hanagan (Eddie Albert), che rifornisce un gruppo di rivoluzionari cubani.

Raidue, 16.40
Il ferroviere

«Il ferroviere» (Italia, 1956) di Pietro Germi è il film di Raidue per il ciclo «Lo schermo in casa». Ne sono interpreti, con lo stesso Germi, Luisa Della Noce, Saro Urzì, Sylva Koscina e Carlo Giuffrè.

Raitre, 16.45
Pirati malesi

Ancora una volta sul mare è ambientato anche il salgariano «I pirati della Malesia» (Italia, 1941) di Enrico Guazzoni. Nel «cast»: Massimo Girotti, Clara Calamai e Luigi Pavese.

Raidue, 21.20
Con De Gregori

60 minuti di concerto del cantautore più schivo e più apprezzato dal pubblico musicale italiano, ovvero Francesco De Gregori, vengono proposti questa sera alle 21.20 su Raidue.
Si tratta di uno «special» di «Doc» (la trasmissione di musica e curiosità ideata da Renzo Arbore e andata in onda negli scorsi mesi in fascia pomeridiana e notturna) che ha avuto una spettacolare anteprima nel corso degli ultimi Campionati europei di calcio quando, nell'intervallo di una partita dell'Italia, se ne videro alcuni «spezzoni».
Adesso De Gregori e la sua chitarra ritornano per la gioia dei «fans» dell'autore di motivi celebri come «Viva l'Italia», «Capataz», «La donna cannone» (recentemente eseguita anche da Joan Baez), «Il canto delle sirene».
Il trentasettenne cantautore romano si esibisce, naturalmente, «dal vivo» e propone quasi tutti i brani del suo ultimo Lp. «Terra di nessuno», insieme a qualche «classico» d'annata. Sotto i riflettori di «Doc», De Gregori fa rivivere il suo singolare mondo poetico, fatto di piccoli ritratti e scene di vita quotidiana trasfigurati da una sensibilità visionaria spesso ricca di sotterranee citazioni colte. La regia televisiva dello «special» è di Pino Leoni.

Raiuno, 20.30
La via del West

In serata per gli amanti del genere western Raiuno propone il kolossal «La via del West» (Usa, 1967) con Kirk Douglas, Robert Mitchum, Richard Widmark, Lola Albright, Sally Field. Una carovana che è capitanata dal senatore Tudlok (Kirk Douglas) cerca di raggiungere l'Oregon partendo dal Missouri. A far da guida c'è Dick Summers (Robert Mitchum), aiutato dal pioniere Lee Evans (Richard Widmark). Durante il tragitto, la durezza del senatore provoca alcune violente reazioni. E non mancano gli incidenti con gli indiani come sempre «cattivi».

TEATRI E CINEMA



Steven Spielberg («Miracolo nell'8.a strada»)

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. **22.10**: «Brividi caldi sulle labbra di mia moglie», 90 minuti di sesso morboso e di sfrenata libidine. V.m. 18.
EXCELSIOR. 19, 20.30, 22.15: «La brillante carriera di un giovane vampiro». E' un problema avere due denti più lunghi degli altri?
AZZURRA. 19.15, 20.30, 21.45. Aria condizionata. «China girl». Violento, feroce e commovente. Vietato ai minori 14 anni.
FENICE. 19, 20.30, 22.15: «Voglia di vincere 2». Il sogno di ogni ragazzo: essere un lupo vincente. A volte il sogno può avverarsi.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «E. T. L'extraterrestre», l'insuperabile capolavoro di S. Spielberg.
MIGNON. 17 ult. **22.15**: «Miracolo nell'8.a strada», l'ultimo capolavoro di Steven Spielberg.
NAZIONALE 1. 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film dei 9 Oscar per la prima volta in **Dolby stereo.**
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: Rassegna del terrore. «Re-animator». Dal più classico racconto dell'orrore di H. P. Lovecreft. V. 14.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15**: «La prima volta di Cherry». Un hard-Usa, serie diamante. V. 18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Omicidio allo specchio» di Arthur Penn. Dal regista del «Piccolo grande uomo» un giallo classico da non perdere.
CAPITOL. 17, 19.30, 22: «Colors». Un film estremamente spettacolare sulle street gangs californiane che ha sconvolto l'America con Robert Duvall e Sean Penn.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Così si fa l'amore». V.m. 18 anni.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. «Made in Italy». Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Come sono buoni i bianchi» di Marco Ferreri, con Michele Placido, Maruschka Detmers, Michel Piccoli, Nicoletta Braschi. Solo oggi. **Domani:** «Good Morning Babilonia» di Paolo e Vittorio Taviani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Una fortuna sfacciata», una commedia al fulmicotone con Betty Midler e Shelley Long, le due più celebri attrici comiche di Hollywood.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Arancia meccanica». (V.m. 18 anni).
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Quarto Comandamento». (V.m. 18).
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Il pranzo di Babette». Orario **18, 20, 22**.
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Morbosi vizi di carne». Film sexy (V.m. 18 anni). Orario **21**.

APPUNTAMENTI

Il «Made in Italy» sul grande schermo

TRIESTE — Questa sera all'Arena Ariston per la rassegna cinematografica estiva «Made in Italy» sarà proiettato il film di Marco Ferreri «Come sono buoni i bianchi», mentre domani è in programma «Good Morning Babilonia» di Paolo e Vittorio Taviani.
La rassegna presenta in tutto undici film italiani scelti fra i migliori dell'anno.

Scuola di musica 55
Riapre oggi

TRIESTE — Oggi riapre la «Scuola di musica 55». Il nuovo sodalizio di via Carli 10 (zona Campi Elisi), promosso da Angelo Baiguera e da alcuni operatori culturali triestini, organizzerà a partire da settembre corsi di musica classica, leggera e jazz, ma anche dibattiti e varie altre iniziative culturali e musicali.

Lignano Sabbiadoro
Musica riservata

LIGNANO — Domani alle ore 21 all'Arena di Lignano Sabbiadoro s'inaugura «Musica riservata», la prima Rassegna di musica antica e contemporanea — Concerti per il plenilunio di agosto, organizzata dalla coopertiva Hippocampus con la direzione artistica di Giuseppe Paolo Cecere.
La prima serata, intitolata «Simplex et mensurata», comprende danze e ballate del '300 italiano eseguite dall'Insieme vocale e strumentale Dramsam.
Mercoledì 24 agosto la Compagnia di Arti e Mestieri proporrà «Affetti ed effetti» ovvero un concerto di musiche vocali e strumentali del Rinascimento europeo.

Voce di Alpe Adria
Omaggio a Sambo

TRIESTE — Domani alle 14.30 la puntata del settimanale radiofonico curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli «La voce di Alpe Adria» sarà dedicata al poeta triestino Guido Sambo, con testimonianze di esponenti della cultura e la lettura di alcune poesie affidata all'attore Luciano Delmestri.
Nell'inserto storico sarà ricordata una giornata particolare della Trieste di un secolo fa: il 24 agosto o — come si direbbe oggi — il «trasloco-day».

Lignano Sabbiadoro
Eros Ramazzotti

LIGNANO — Giovedì 25 agosto alle 21.30 allo stadio di Lignano si terrà un concerto di Eros Ramazzotti.
Il tour del cantante romano proseguirà, a settembre e ottobre, in Spagna e in Germania.
Prevendite a Trieste da Utat, in Galleria Protti.

Venzone
«Les Menestrels»

UDINE — Sabato 27 agosto alle 20.30 nel Palazzo municipale di Venzone per i Concerti al Castello 1988 è in programma l'esibizione del complesso «Les Menestrels» diretto da Klaus Walter.

Alla radio regionale
Jazz Club Regione

TRIESTE — Domani alle 15.15 alla radio regionale va in onda l'ottava puntata di «Jazz Club Regione», realizzata da Euro Metelli con la collaborazione di Giorgio Berni. Protagonista il Blues.

CINEMA

Una storia felliniana per Philippe Noiret

ROMA — Tra gli attori francesi che hanno lavorato e lavorano nel cinema italiano, Philippe Noiret è quello che ha riscosso la maggior simpatia, per quel suo modo bonario e intelligente di lasciarsi avvicinare e per la sua disponibilità al dialogo.
Il successo di Noiret non è nato dal caso. Formatosi sul palcoscenico con Jean Vilar, passato al cinema, con una parentesi alla tv francese, con un mediometraggio di A. Varda, ha avuto la sua consacrazione con «Zazie dans le métro» di Louis Malle, nel 1960. Da quell'anno a oggi ha interpretato più di 90 film, tra cui i celebri «La grande abbuffata», «Amici miei» e «Gli occhiali d'oro» di Montaldo.
Ultimato in maggio «Il frullo del passero» di Gianfranchi Mingozzi, Noiret ha accettato di partecipare al secondo film di Giuseppe Tornatore, fellinianamente intitolato «Nuovo cinema Paradiso», la cui vicenda si svolge tra Roma e la Sicilia attraverso una serie di flash back. Scritto dallo stesso Tornatore, dovrebbe costituire un omaggio al mondo magico delle sale di periferia delle nostre città, ai tempi in cui il pubblico si «immergeva» in quell'incredibile atmosfera delle sale buie del cinema per vivere i sogni dei protagonisti.
«Il personaggio del protagonista, Alfredo — dice Noiret —, mi è piaciuto perché non ha niente in comune con me. Calarmi nel personaggio ha costituito una sfida, che mi ha sconcertato e affascinato insieme».
Ma qual è la sua opinione sul mestiere dell'attore? «Qualcuno dice che l'attore sia un mediatore tra il testo e il pubblico. Forse è vero. Ma pochi sono attori in quel senso. L'attore è spesso un semplice artigiano che cerca di diventare quello che non è, per far credere che sia esistito un personaggio che forse non è mai esistito... Ma il successo di attore dipende da due fattori fondamentali: che il personaggio inventato sia credibile e che il regista riesca a renderlo credibile servendosi di un attore».
Quali altri impegni la attendono? «Un film con Tavernier e successivamente un film con Richard Lester, "I tre moschettieri", vent'anni dopo aver girato una prima storia sullo stesso tema avventuroso».
Qual è l'attrice più affascinante che ha conosciuto sul set? «Romy Schneider... ».
Cosa pensa della televisione? «La tv è utile solo quando fornisce al cinema i mezzi per realizzare dei film... buoni, possibilmente».

■ **TELEVISIONE.** La «Generale d'images» e l'«Ellipse», filiale di una rete televisiva francese, lanceranno verso il 15 settembre una rete di distribuzione via cavo riservata ai documentari e battezzata «Planete». La rete, che trasmetterà quindici ore al giorno, apparterrà al cento per cento a «general d'images», uno dei principali operatori via cavo francesi, mentre «Ellipse», che ne sarà il produttore, fornirà i programmi.



NARRATIVA

Per vivere d'azzurro

Anna Seghers e un colore-simbolo che ha radici molto antiche

Anna Seghers: «Il vero azzurro» - Editori Riuniti, pagg. XVIII - 114, lire 16.500.

Si potrebbe dire, esagerando solo di poco, che il blu è una «invenzione» del Medioevo. Ha scritto infatti lo storico Michel Pastoureau che solo all'indomani dell'anno Mille la terna di colori bianco-rosso-nero, fino ad allora dominante, comincia a perdere la sua egemonia e si affermano invece altre tinte, in precedenza conosciute ma trascurate, prima fra tutte appunto il blu.

«Il XIII secolo europeo — ha rilevato Pastoureau — è il gran secolo del blu. E per la prima volta dalla protostoria, questo colore, che finisce per diventare il colore della Vergine e della funzione reale, comincia a fare concorrenza al rosso, quel rosso che fino a quel momento era stato il primo dei colori, il colore «per eccellenza».

E a proposito dei tintori medievali, lo storico ha fatto notare che erano «iperspecializzati»: «Operavano in una sola gamma di colori, o tutt'alpiù in due gamme vicine. Così i tintori in blu non avevano il diritto di tingere in rosso, e viceversa».

Benito Guerrero del paese Santiago Ixcuintla, protagonista del racconto di Anna Seghers «Il vero azzurro» (pubblicato ora dagli Editori Riuniti insieme ad un altro racconto della stessa autrice, «Crisanta»), non è tintore ma vasaio, e non vive nell'Europa medievale, ma in un Messico in cui arrivano gli echi della seconda guerra mondiale.

Proprio come gli artigiani di molti secoli fa, però, Benito è conosciuto e apprezzato per un particolare azzurro che rende le sue stoviglie inimitabili. Ma a un certo punto, e proprio in conseguenza di quella guerra lontana di cui Benito sa così poco, il «suo» azzurro viene a mancare. Inutilmente il vasaio cerca di adattarsi usando il rosso: la gelosia degli altri vasai e in parte il suo stesso orgoglio di artigiano glielo impediscono. Spinto da una donna vecchia e saggia della sua famiglia, Benito intraprende allora un viaggio lungo e faticoso al termine del quale riuscirà finalmente a trovare il «vero» azzurro che nessuno gli potrà più sottrarre.

Ma questo azzurro che, a somiglianza di quello dei tintori medievali, è «come la veste della Vergine», non si limita a essere l'obiettivo del protagonista, il perno dell'azione. E' invece, soprattutto, il colore che intride l'atmosfera del racconto, che penetra nel mondo onirico di Benito fino a diventare l'elemento dominante.

«Colore della fantasia, del sogno», «allegoria del femminile per eccellenza», l'azzurro rappresenta così per Mauro Ponzi (autore di un breve saggio introduttivo al testo) l'aspetto meno conosciuto, e più interessante, dell'opera di Anna Seghers, autrice alla quale per molto tempo è rimasta legata l'etichetta di «mostro sacro» del realismo socialista.

Solo da qualche anno, e soprattutto grazie al recupero delle esponenti della «Frauenliteratur», e in particolare di Christa Wolf, i libri di Anna Seghers vengono riletti «con un'ottica diversa, e cioè con quella sensibilità (...) in grado di cogliere le sfumature, i rapporti profondi, quelle motivazioni archetipiche che sono stratificate nella nostra psiche dalla notte dei tempi».

Alla luce di questa lettura, nuove sfumature vengono ad arricchire la vena «azzurra» della scrittrice, che non si esaurisce semplicemente nell'ambito di una letteratura fantastica contrapposta a quella realistica. Proprio Christa Wolf osserva infatti che «ben lunghi dall'attribuire all'artista forze magiche, Anna Seghers ravvisa una parte del talento nella capacità di impedire che il mondo perda ogni incantesimo — non perché il fine sia di creare un ambito artistico in sè chiuso e lontano dalla realtà, bensì di accendere e tenere desta la ricettività per quanto nel reale vi è di magico, per i suoi aspetti prodigiosi — una sensibilità di cui l'essere umano ha bisogno per vivere».

L'azzurro diventa (o forse è sempre stato, fin da quel Medioevo che segna l'inizio della sua era) l'elemento in cui la fantasia si fonde nel quotidiano. E' così per il vasaio Benito ed è così per la ragazza Crisanta che ritrova il luogo azzurro, «delicato e forte», dove era stata da bambina e che non aveva mai dimenticato, nel momento in cui si avvolge insieme al suo bambino nello scialle. In questo senso l'azzurro è anche il simbolo della fiducia nella vita, di quella «invulnerabilità» la cui ricerca, per dirla con Christa Wolf, dà la forza di affrontare e continuare il «transito» terreno.

[Maria Teresa Carbone]

PSICOLOGIA

Mille di queste ansie

E, soprattutto, come placarle...

Francesco Canova: «L'ansia madre e matrigna» — Edizioni Paoline, pagg.90, lire 8000.

Insicurezza e spavalderia eccessive, paure di ogni tipo, esaltazioni e depressioni a cadenza ravvicinata: tutto questo fa parte dell'acuta sofferenza che si chiama ansia e coinvolge un numero sempre maggiore di persone. C'è chi è spaventato dai propri compiti, chi teme le malattie, chi piomba disperato in stati di malinconia inguaribile. E se è vero che senza ansia — come nota l'autore sottolineando il paradosso — il mondo non andrebbe avanti per carenza di «tensione», è anche vero che questo stato è spesso l'anticamera di una vera e propria malattia mentale.

Nei casi più gravi l'ansia sfocia nella «fobia»: è il modo con cui l'ansioso cerca di liberarsi delle sue innumerevoli paure. Le concentra su un oggetto solo, spesso innocuo: paura delle galline o di altri comuni animali, paura degli oggetti acuminati, dei luoghi troppo aperti (agorafobia) o troppo chiusi (claustrofobia), dei tuoni (brontofobia), delle correnti d'aria (aerofobia), dei veleni (iofobia). Fino ai casi-limite: esiste la paura di trangugiare oggetti di vetro (jalofobia), la paura di arrossire (eritrofobia) e quella di emanare cattivi odori.

E' chiaro che questi ostacoli (e, al caso, la depressione) inquinano la serenità e i rapporti interpersonali. Come curarsi? Canova, pieno di buone intenzioni divulgative, racconta molti casi ben risolti con un poco di autoconvincimento. Ma, forse, capire quali siano tutti gli inconsci comportamenti dettati dall'ansia può già aiutare a riconoscerli ed evitarli. E allora questa lettura sarà stata utile.



Una donna e le sue immagini

E' singolare che su una fotografa si possa scrivere una biografia di 431 pagine, eppure per Margaret Bourke-White è stato possibile. L'eccezionale carriera di questa donna che alcuni ricordavano come arrogante e presuntuosa, e altri come affascinante e irrefrenabile, è stata scritta da Vicki Goldberg e esce ora da Serra e Riva (lire 35 mila). Nata nel 1904 e morta nel 1971, fu una grande fotografa e fotogiornalista: negli anni '30 per «Fortune», poi per «Life» di cui realizzò la prima copertina. Già nel 1936 fu classificata tra le dieci donne più famose d'America. Nel '65 tra le dieci americane più importanti del ventesimo secolo. Fu inviata in zona di guerra, fu coraggiosa, spericolata, innamorata di quella professione così «maschile». Il primo matrimonio si concluse col divorzio. Il secondo la unì allo scrittore Erskine Caldwell. Invidiata, amata, perfino schedata dall'Fbi, Margaret diventò una leggenda e contribuì alla costruzione della propria immagine superlativa anche con un'autobiografia un po' «addomesticata». Ma la sua passione e la sua carica indistruttibile erano autentiche. Lo dimostrò nella più triste delle circostanze: morì del morbo di Parkinson, contro il quale aveva lottato per vent'anni. Nella foto riprodotta qui sopra, uno dei ritratti realizzati dalla Bourke-White: «Circolo», del 1937.



Nel disegno di Ro Marcenaro, due donne contestatrici durante il Sessantotto. Luisa Passerini va in cerca dei protagonisti e li interroga.

SAGGI

Malinconia da Sessantotto

Il racconto «corale», registratore alla mano, di una protagonista

Luisa Passerini: «Autoritratto di gruppo» - Giunti editrice, pagg. 231, lire 15 mila.

«Autoritratto di gruppo»: così personaggi noti e sconosciuti (e la stessa autrice) rievocano la crescita di una generazione

«Ho fatto le prime interviste a protagonisti del '68. Sono immersioni nel mio stesso passato: nel corso dell'ascolto si snoda il film di quel che facevo allora. E' difficile reggere la memoria così raddoppiata; mi sembra che nessuno finora abbia voluto farsene carico, a volte neanche quelli che raccontano».

Inizia così, rivelando subito quelle che saranno le strutture, contenuti e necessità, il libro di Luisa Passerini «Autoritratto di gruppo» che Giunti ha pubblicato nella bella collana tutta femminile, «Astrea», diretta da Roberta Mazzanti.

Tra i tanti libri usciti per il ventennale del '68, questo è forse il più curioso e interessante, quello più rivelatorio, non a caso scritto da una donna (nata ad Asti nel 1941) che è docente di metodologia della ricerca storica all'Università di Torino. Proprio quella delle donne è la voce nuova uscita dall'impegno e dalle prese di coscienza dello scorso decennio e la stessa professione della Passerini è nata dalla ricerca culturale di quel momento, tant'è vero che l'autrice ha scritto uno studio intitolato «Storia orale».

Il privato e il pubblico, la donna e la studiosa, cercano insomma, dopo vent'anni, di ritrovare la memoria di un'epoca per ritrovare se stesse, e il libro è un'alternarsi di diario in prima persona e di interviste.

La volontà di ascoltare e interpretare della ricercatrice, che va raccogliendo registratore alla mano, è parallelo e intimamente legato all'itinerario complesso che lei stessa percorre, con coscienza autoironica, nella propria memoria. Cronaca e psicoanalisi, nei rimandi tra passato e presente, tra i percorsi di formazione negli anni '50-'60, l'accensione creativa e comunitaria del '68, i suoi primi esiti e quelli odierni. Così si costruisce un quadro corale che ha la sua unità nella forza della voce solista, nella sua critica coscienza, che è poi «educazione sentimentale» di tutta quella generazione legata alla nuova sinistra.

«Autoritratto di gruppo» ha le qualità di un documento, nella sua struttura più che nei suoi risultati (quelli letterari innanzitutto, anche discutibili).

Tra tante nostalgie e rivendicazioni ideologiche a posteriori di protagonisti del '68 — ultimamente arrivate in libreria e seguite, magari, da polemiche pretestuose — l'adulta malinconia e la crescita di questa donna valgono molto di più per restituire il senso vero della crescita di una generazione.

ROMANZI

Assassinio sulla costa

Silvina Ocampo, Adolfo Bioy Casares: «Chi ama, odia» — Einaudi editore, pagg. 137, lire 16 mila.

Un medico omeopatico va in vacanza sulla costa argentina, in un hotel piuttosto scalcinato che appartiene a un suo parente. Uomo di classe in cerca di quiete, trova al contrario non solo una bufera di pioggia, ma un raccapricciante delitto.

Comincia così, narrato in prima persona, il «giallo» che la Ocampo e Casares hanno costruito sulla falsariga di quelli più classici: un luogo isolato, un delitto, gli ospiti dell'albergo sospettati a turno sulla base di scarsissimi indizi, un detective e un medico scarsamente affidabili, colpi di scena che sembrano citazioni e strizzate d'occhio a un genere e ai suoi più consolidati schemi.

Casares, che fu amico di Borges e con lui scrisse «Antologia della letteratura fantastica» e «Cronache di Bustos Domecq», è uno dei più raffinati scrittori argentini. Qui, con la Ocampo, gioca dunque secondo le regole, sfruttando la levità della narrazione e creando ambienti, personaggi e situazioni per rapidi accenni.

Coinvolto in avvelenamenti, furti di gioielli, messaggi criptici della vittima (o del suo assassino...), protagonisti inquietanti (come il ragazzino che impaglia animali), e circondato dall'infernale bufera, il medico sperimenta qualche angoscia e mette alla prova, costretto dalle circostanze, le proprie facoltà investigative.

ROMANZI

L'Atlantide di Tacconi

Bruno Tacconi: «La signora di Atlantide» — Mondadori editore, pagg. 246, lire 22.000.

Romanzo postumo di Bruno Tacconi, «La signora di Atlantide» è l'ennesima rivisitazione della storia e della fine del mitico continente sommerso. Io narrante del racconto è Tusi, il Custode delle Giuste Leggi nel regno di Atlantide, che vede in breve tempo tramontare e dissolversi nel cataclisma voluto dagli dei la sua «patria del bello e dell'armonia universale».

A scatenare le ire celesti è una donna scaltra e affascinante, Anteris, figura mitologica che vanta illustri predecessori (da Ayesha ad Antinea), e che viene qui chiamata a impersonare la quintessenza della malvagità e della bramosia di potere. Anteris, prostituta figlia di prostituta, riesce non solo ad approdare ad Atlantide, ma addirittura a diventare regina della grande isola. Però la sua voglia di strafare, dopo una serie di intrighi e delitti, la farà sprofondare insieme all'ormai corrotto popolo atlantideo.

«La signora di Atlantide» è il primo romanzo in cui Tacconi si cimenta con la mitologia pura, e i risultati sono decisamente inferiori a quelli dei suoi scritti precedenti. Anche se, incespicando in certe ripetizioni, in certe soluzioni affrettate, si ha la fastidiosa impressione di trovarsi di fronte a un abbozzo rimaneggiato, a un romanzo incompleto dato tuttavia alle stampe. Ma di ciò l'editore non dà notizia.

[p. spi.]

SAGGI

Maestri sì, ma buoni

Alberto Stabile: «I buoni maestri» — Mondadori editore, pagg. 266, lire 22.000.

Nel settembre del 1987 Alberto Stabile, giornalista di «la Repubblica», realizzò un'inchiesta sui «Grandi Allievi e Grandi Maestri». Da quell'esperienza nacque l'idea di allargare l'indagine e di riassumerne i risultati nel libro appana uscito da Mondadori.

A dispetto di quanto annuncia il sottotitolo de «I buoni maestri» — «chi sono, che cosa ci hanno insegnato sedici protagonisti della nostra cultura» — la raccolta di interviste di Stabile non è centrata sulla funzione che i personaggi interpellati hanno avuto nella nostra cultura in veste di maestri, ma più semplicemente rappresenta una serie di testimonianze, di colloqui, che partendo dalle attuali problematiche legate alla scolarizzazione di massa e all'insegnamento, sconfina spesso in analisi storiche, come ad esempio il ruolo degli intellettuali durante il ventennio fascista.

Norberto Bobbio, Delio Cantimori (visto da Carlo Ginzburg), Gianfranco Contini, Renzo De Felice, Umberto Eco, Eugenio Garin, Ludovico Geymonat, Rita Levi Montalcini (vista da Pietro Calissano), Ezio Raimondi, Tullio Regge, Aldo Rossi, Natalino Sapegno, Emilio Servadio, Pietro Valdoni (visto da Gianfranco Fegiz), Salvatore Accardo e Vittorio Gassman, sono dunque i protagonisti che raccontano come e da chi hanno imparato e come bisognerebbe insegnare a imparare.

SAGGI

Alla ricerca delle fiabe



Piero Crispani: «Andar per fiabe» — Armando editore, pagg. 158, lire 16.000.

Perché raccontare fiabe e come raccontarle è il tema del saggio di Piero Crispani, dedicato «alla ricerca dell'immaginario perduto» e perciò deputato a far parte di quel filone di studi pedagogici impegnato a cercare la via per recuperare i bambini dalla dimensione televisiva a quella narrativa.

Protetto da autori del calibro di Italo Calvino e Gianni Rodari, Piero Crispani — dopo un'ampia introduzione sulle interconnessioni tra bambino, televisione e famiglia, e un'altrettanto ampia esplorazione nei dintorni della fiaba — passa finalmente alle modalità del raccontare, arrivando anche ad elencare un «protocollo del narratore». In ogni caso l'Arif (Aspirante raccontatore italiano di fiabe) — così l'autore chiama il lettore — troverà molto probabilmente queste pagine piuttosto avare di apporti davvero originali e innovativi.

NARRATIVA

Se la regina è messa alla berlina

Del Valle-Inclan, l'autore più stravagante del mondo culturale spagnolo tra '800 e '900

Ramon Del Valle-Inclan: «La corte dei miracoli» - Sellerio editrice, pagg. 258, lire 20.000.

Passò da una gioventù «anarchica» a una vecchiaia in odore di fascismo; amò scrivere sulle cose sciatte e balorde, inventando un genere particolare. E ora Sellerio pubblica «La corte dei miracoli»

Fu certamente la figura più stravagante del mondo letterario spagnolo tra i due secoli, specie dal suo ritorno dal Messico, a soli 26 anni, con i capelli lunghi, la barba folta e i piccoli occhiali tondi. Eppure il ricordo di Ramon Del Valle-Inclan (1869-1936) è rimasto essenzialmente quello del rumoroso sostenitore del fascismo dei suoi ultimi anni.

Un peccato di vecchiaia, legato più al suo carattere che a fattori ideologici, se da giovane fu arrestato come oppositore della dittatura di Primo De Rivera, ed ebbe poi simpatie anarchiche e bolsceviche. A cercare al di là di questa ultima, contestata immagine, per riscoprire la parte più vitale e ancora viva Del Valle-Inclan romanziere e drammaturgo, pensa, in questi ultimi anni in Italia, Maria Luisa Aguirre D'Amico, che già tradusse per Einaudi il dramma «Divine parole» e ora ha preparato per Sellerio il romanzo «La corte dei miracoli».

Autore prolifico, forse oggi ci interessa in particolare come inventore di un genere che chiamò degli «esperpentos»: «esperpentos», secondo il dizionario spagnolo, sta per persona o cosa notevole per la sua bruttezza, per aspetto sciatto o distorto, per balordaggine, assurdo — spiega la D'Amico — e un esempio è lo stile con cui è ritratta la regina Isabella, con caratteri fisici che insistono sull'obesità, e alcuni difetti: dalla superstizione alla lussuria, in un accumulo accanito e impietoso di annotazioni.

«La corte dei miracoli» fa parte di un ciclo di romanzi non portato a termine intitolato «L'arena iberica», col quale lo scrittore intendeva rappresentare la storia di Spagna «come deformazione grottesca della civiltà europea». Si inizia, ed è l'argomento di questo primo libro, con la storia di alcuni mesi alla corte della regina Isabella II, nel 1868, narrata con una visione e una sorta di epica rovesciata.

Ricchi e poveri, eroi e vili, nobili e contadini «compongono un'epopea deforme che ha antecedenze, più che nella letteratura, nella pittura, ed è facile pensare ai grotteschi di Goya», dice sempre la D'Amico. Siamo vicini alle sue pagine satiriche più famose, quelle de «Il tiranno Banderas», e che trovano la loro soluzione migliore nella scrittura teatrale «Il senso tragico della vita spagnola — afferma il protagonista di quest'ultimo dramma — si può rendere solo con un'arte sistematicamente deformata». Per Valle-Inclan non è più possibile la tragedia classica che aveva per protagonisti eroi e uomini. Perché la tragedia moderna è soltanto un incredibile agitarsi di fantocci.

C'è una superiore visione decadente del mondo che pian piano sembra trovare una via che si avvicina all'espressionismo e produce pagine di particolare qualità e importanza che oggi, più che mai, sembrano poterci dire qualcosa

[Paolo Petroni]

POLITICA

Perché è «disunita» l'Europa unita

Paolo Barbi: «L'Unione europea da Fontainebleau a Lussemburgo» — Società Editrice Napoletana, pagg. 261, lire 30.000.

«Storia di una grande occasione mancata» è il sottotitolo con cui viene presentato il libro che Paolo Barbi ha scritto sulle vicende contenute nel titolo, cioè sulle attese, sulle speranze e sulle delusioni, sul lavoro e sulle manovre che intercorsero fra il «vertice» dei capi di governo della Cee che si tenne nel giugno dell'84 a Fontainebleau e quello del dicembre '85 di Lussemburgo. Un anno e mezzo intensissimo, nel quale si passò dalla dichiarazione di Mitterrand di voler «far uscire l'Europa dalle sue diatribe e guidarla risolutamente sulla via dell'avvenire» e della decisione di creare un «comitato ad hoc per i problemi istituzionali» al travagliatissimo parto del deludente «Atto unico europeo».

Come si sono svolte queste vicende? E perché la grande maggioranza dei governi europei non è stata in grado di procedere verso l'«unione con chi ci stava» — cioè anche senza gli inglesi? Perché, insomma, l'Unione europea segna ancora il passo? E ciò che illustra, con dovizia di informazioni e con acutezza di valutazioni, il libro di Barbi.

Presidente del «Gruppo per l'unione europea» costituito in seno all'ufficio politico del Ppe (che è la federazione delle Democrazie cristiane della Comunità), l'autore ha seguito da vicino lo svolgimento di tutti quegli avvenimenti e ha potuto disporre non solo di un'ampia documentazione, ma anche delle informazioni dirette e delle impressioni personali di taluni dei protagonisti: sì che il suo lavoro costituisce un'insostituibile guida alla conoscenza approfondita, precisa e dettagliata dell'intera vicenda.

Ma Barbi più che un cronista è un politico (oltretutto egli è stato presidente dei parlamentari europei del Ppe, e della sua quinquennale esperienza a Strasburgo ha scritto un altro bel libro, «Napoli-Strasburgo e ritorno»).

Ciò spiega perché il volume è costellato di interessanti commenti, di attente valutazioni, di giudizi graffianti.

«ROSA»

Son questioni di sentimento

Norma Klein: «Il gioco degli amanti» — Rizzoli editore, pagg. 414, lire 9000.

Danielle Steel: «Promesse» — Sonzogno editrice, pagg. 258, lire 22 mila.

Joy Fielding: «L'altra» — Sonzogno editrice, pagg. 294, lire 8000.

Glenn Savan: «White Palace» — Sonzogno editrice, pagg. 335, lire 24 mila.

Nancy Thayer: «La forza di cambiare» — Sperling & Kupfer editori, pagg. 286, lire 19.900.

Patricia Potter: «Oltre il coraggio» — Edizioni Harlequin Mondadori, pagg. 350, lire 4900.